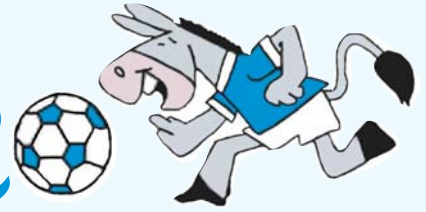


PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

L'opinione

di **Peppe Iannicelli**



È il momento di scendere in campo per salvare il Napoli. È il momento che le Istituzioni, i tifosi, la stampa si mobilitino per stroncare sul nascere i tentativi di ostacolare la rinascita azzurra facendo sentire forte e chiara la propria solidarietà al patron Aurelio De Laurentis, al direttore Pierpaolo Marino, a Reja ed alla squadra intera.

Gli episodi avvenuti durante Napoli-Frosinone hanno una evidente matrice intimidatoria. Il commando ha agito in maniera scientifica per danneggiare il Napoli al termine di una settimana nella quale lo stesso presidente di Lega Antonio Matarrese aveva "diffidato" il club azzurro.

Il danno è stato subito dalla squadra (frenata nell'assalto alla porta rivale), dalla società (con multe e mancato incasso della gara a porte chiuse), dai tifosi onesti privati della partita delle squadra del cuore.

CONTINUA A PAGINA 10

Si chiude per il Napoli un fantastico 2006, buoni gli auspici per il nuovo anno

Il sogno continua



Di tre vittorie e tre pareggi il bilancio complessivo dell'ultimo mese del Napoli, in cui si è vista una squadra in fase di evoluzione, durante la quale la compagine azzurra ha messo in mostra prestazioni talvolta convincenti, come quelle di Cesena e quella casalinga contro il Brescia, ed altre altamente sconcertanti, una su tutte quella contro il Mantova. Dal punto di vista tattico Reja sembra aver trovato, con il 3-5-2, il sistema di gioco migliore.

Continua a pagina 2

PALLANUOTO



Posillipo al lavoro per le fasi cruciali

A pagina 14

PALLAVOLO



Original Marines, inizio incoraggiante

A pagina 13

PALLACANESTRO



Eldo ritrovata: si mira alle final eight

A pagina 12

CALCIOMERCATO

Marino punta su Del Grosso e Nocerino

a pagina 4



L'ESCLUSIVA

Amauri: "Ho l'azzurro nel cuore"

a pagina 8



SPORT VARI

Phard super: strepitosa Holland-Corn

a pagina 15



Il patron scrive al sito Pianetazzurro.it
Naldini, Amodio, Gatti, Gattuso

REDAZIONE

Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIADirettore responsabile
LUIGI PETAGNAVicedirettore
MICHELE CAIAFACaporedattrice
ROSA CIANCIOCaposervizi
VINCENZO CIMMINOEditorialista
PEPPE IANNICELLIRedattori
ALESSANDRO CARADOLFO
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
FRANCESCO PUGLIESE
MAURIZIO LONGHI
ARTURO MINERVINI
RAFFAELE RUSSO
LUCIANO FASANO
GIUSEPPE PALMIERIGrafico
GIUSEPPE BIZZARROFotografie
FELICE DE MARTINOVignettista
GIANFRANCO CARUSOStampa
Tipografia ERGIS
Via A. Vivaldi
Casalnuovo (NA)Redazione
Via C. A. Dalla Chiesa n. 38,
Calvizzano 80012 (NA)
redazione@pianetazzurro.itRegistrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Pubblicità:

Per acquistare spazi pubblicitari su questo mensile contattare il numero di cellulare 3332840455 o scrivere un'email a:

spaziopubblicita@pianetazzurro.it

La redazione di Pianetazzurro nell'augurare a tutti i lettori un buon Natale e un felice anno nuovo dà appuntamento al prossimo numero di gennaio 2007

Fondamentale per il Napoli aver recuperato alcuni giocatori importanti ed indovinato il modulo

La strada giusta verso un buon 2007

Eduardo Letizia

SEGUE DALLA PRIMA

Questo modulo gli garantisce le dovute certezze in fase difensiva ed i giusti equilibri in mezzo al campo, ma è negli uomini che, in quest'ultimo periodo, il mister goriziano sta trovando le risorse per donare nuova linfa alla sua squadra. Di spessore e molto positivi risultano alcuni innesti di giocatori che ad inizio torneo sembravano non godere di sufficiente spazio. In primis è stato di fondamentale importanza per gli equilibri degli azzurri l'ingresso in pianta stabile nell'undici titolare dell'uruguayano **Amodio**. Il mediano, infatti, piazzato in mezzo al campo si è rivelato preziosissimo in fase di "distruzione" dell'azione avversaria ed anche abbastanza ordinato al momento di smistare i palloni per i suoi compagni di reparto. Altro innesto di fondamentale importanza per gli azzurri è stato quello di **Ivano Trotta** nel ruolo di centrocampista di destra nel centrocampo a cinque partenopeo. L'ala destra ex Rimini era stata infatti utilizzata col contagocce nella precedente frazione di torneo e soprattutto in una posizione di interno di centrocampo, a lui non del tutto congeniale. Utilizzato nel suo ruolo naturale Trotta si sta dimostrando una preziosa fonte di gioco sulla sua fascia di com-



Edy Reja, allenatore del Napoli

petenza, facendo di nuovo saggiare ai napoletani le sue caratteristiche accelerazioni e i suoi servizi per le punte che gli avevano fatto guadagnare la stima dei suoi tifosi nello scorso torneo. Anche **Samuele Dalla Bona** sembrava, fino a qualche settimana fa, non rientrare più nei piani di Reja ma, nelle ultime gare, anche lui sembra aver recuperato la fiducia del suo allenatore e gli effetti benefici della cosa sono stati evidenti pure sul campo. La rete contro il Brescia non è stata altro che il segnale che dopo qualche prestazione altalenante, anche il biondo centrocampista ex Milan è stato recuperato alla causa azzurra. In questa lista di giocatori poi non può mancare **Fabio Gatti**.

Rispolverato dal primo minuto nella gara contro il Brescia, "Micio", ha risposto con una prestazione più che convincente, che fa ben sperare per il suo futuro in maglia azzurra. Il numero cinque del Napoli è infatti risultato il migliore in campo in quella partita, mettendosi in evidenza per la precisione e la calma delle sue giocate unite inoltre ad una furente determinazione nel recuperare palla in fase di non possesso. Insomma: piedi buoni e corsa. Cosa chiedere altro ad un centrocampista? Nonostante ciò è indubbio che qualcosa alla sua squadra ancora manca. Lo si nota soprattutto nelle partite in cui il Napoli si trova ad affrontare avversari che si chiudono e non lasciano spazi alla manovra offensiva, mentre paradossalmente i partenopei si trovano più a loro agio nell'affrontare formazioni, magari più blasonate, che lasciano più spazio alle iniziative degli attaccanti azzurri. Bisogna dunque proseguire sulla buona strada tracciata dalle prestazioni contro Cesena e Brescia con la certezza che attingendo a qualche ulteriore risorsa sul mercato di gennaio (gli acquisti di un esterno sinistro e di un regista puro sono indispensabili) si potrà guardare con maggior fiducia all'anno calcistico che sta iniziando, donando quel pizzico in più di continuità di gioco alla squadra che ancora manca.

Il pagellone del mese: Calaiò sempre protagonista

Le pagelle si riferiscono alla media voti assegnata dalla redazione del sito www.Pianetazzurro.it ai calciatori azzurri negli incontri disputati dal Napoli contro il Bologna, il Pescara, il Frosinone, il Cesena, il Mantova e il Brescia

Iezzo 6 - Mantiene sempre un rendimento costante il numero uno azzurro, che riesce a diventare decisivo nelle occasioni in cui è chiamato in causa sfoderando ottimi interventi sia di mania sia di piedi.

Giubilato 6 - Nell'unica gara da lui disputata in questo mese in campionato si è mostrato abbastanza sicuro e attento nel ruolo di centrale difensivo.

Cannavaro 6 - Sempre sufficiente, talvolta determinante con le sue chiusure, solo in sporadiche occasioni disattento.

Maldonado 5,9 - In alcune partite si è esibito in prestazioni opache e condite da numerose sbavature, altre volte invece, con la forza e determinazione che lo contraddistinguono, è risultato tra i più positivi della retroguardia azzurra.

Domizzi 5,7 - Fatica a trovare quella costanza che lo costanza che lo contraddistingueva ad inizio torneo.

Savini 6 - Ha lasciato intendere più volte che il ruolo di centrocampista sinistro non gli è congeniale, ma ciononostante riesce a sopperire con impegno ed esperienza a questa inidoneità.

Grava 5,9 - Sballottato da un lato all'altro del campo riesce comunque



apportare il suo onesto contributo alla causa azzurra.

Bogliacino 6,2 - In alcune partite ha delle fiammate di classe che conducono la squadra alla vittoria, in altre risulta un po' avulso dal gioco. Gli manca solo un po' di continuità per raggiungere l'eccellenza.

Dalla Bona 6 - Quando sembrava che Reja l'avesse ormai dimenticato in panchina è stato, un po' a sorpresa, rigettato nella mischia nelle ultime settimane e ciò ha avuto un impatto positivo sul centrocampo azzurro.

Amodio 6,4 - Tra i migliori in questo mese. Unisce concretezza e pulizia d'azione, rivelandosi un punto di forza per la squadra.

Gatti 6,2 L'ottima prestazione contro il Brescia ha finalmente messo in mostra le abilità di questo centrocampista, davvero troppo sottovalutato nelle ultime stagioni in azzurro.

Capparella 6 Una sola, sufficiente, gara

per lui che comunque dimostra di essere sempre pronto all'uso.

Trotta 6,3 - Schierato finalmente sulla fascia destra del centrocampo azzurro, è spesso una vera e propria spina nel fianco per le difese avversarie.

Vitale 4,5 - Il giudizio fa riferimento ad una sola, sfortunata, partita da lui disputata. Ma il giovane è bravo e si farà.

De Zerbi 5,3 - In estate lo si dipingeva come il valore aggiunto di questo Napoli ma, dopo un buon inizio di stagione, è proprio lui uno di quelli che sta venendo maggiormente a mancare al Napoli.

Bucchi 6 - La sua ottima prova contro il Brescia ci fa sperare che il giocatore possa essere finalmente guarito dalla sua astinenza da gol. Da verificare la posizione che assumerà con il ritorno di Calaiò dalla squalifica.

Pià 5,8 - A tratti è disarmante con le sue giocate brasiliane, i suoi dribbling e le sue accelerazioni, in altre occasioni risulta invece irritante, evanescente e tremendamente poco "cattivo" sotto rete.

Sosa 6 - Impiegato nei minuti finali delle partite per sfruttare al meglio i suoi centimetri. Utile.

Calaiò 6,5 (nella foto) - E' sempre lui il trascinatore del Napoli, gol a raffica e ottime giocate. Peccato per la squalifica che ha privato il Napoli del suo uomo di punta per due giornate.

E.L.

De Laurentiis promette ai tifosi azzurri almeno un acquisto nell'imminente calciomercato

“A gennaio compreremo un esterno sinistro”

Michele Caiafa

“Di sicuro nel prossimo mercato, che aprirà i battenti il 2 gennaio, compreremo un esterno sinistro” – queste sono le prime dichiarazioni rilasciate dal presidente del Napoli **Aurelio De Laurentiis**. Parole dolci come il miele per le orecchie dei tifosi azzurri, che anelano degli acquisti nel prossimo mercato di riparazione, che aiutino la compagine allenata dal tecnico **Edoardo Reja** a centrare la promozione in serie A. “Certamente, per quanto concerne gli acquisti da fare in sede di calciomercato, io mi fido ciecamente di **Pierpaolo Marino**. Difatti ricordo benissimo quando il nostro diggì lodava le qualità degli uruguaiani **Amòdio** e **Bogliacino**. **Mariano** ha già dimostrato lo scorso anno il suo valore, adesso vedendo anche le ottime prestazioni di **Nicolas**, non posso che complimentarmi con il fiuto calcistico di **Marino**. Infatti l'ho chiamato e gliel'ho detto. E' lui il nostro demiurgo”. Ma si sa bene che con il patron partenopeo si può parlare di tutto, si passa da un campo all'altro della comunicazione senza alcun problema. Noi ne approfittiamo di questo e chiediamo ad **Aurelio De Laurentiis** di esporci il suo pensiero sulla questione della costruzione dello stadio a Scampia per l'evento degli Europei del 2012. “Non mi dico favorevole a questo progetto di costruzione di un nuovo stadio di calcio nella zona nord di Napoli. Io penso non sia il momento giusto per fare una cosa del genere. Non si è costruito alcuno stadio di calcio per più di cinquant'anni ed adesso che gli stadi si vanno svuotando, si vuole fare un'opera del genere? Non mi sembra una cosa sensata, tenendo conto del fatto che fra 5-6



Aurelio De Laurentiis, 57 anni

anni il calcio spero sia radicalmente cambiato e si passi alla virtualizzazione completa dell'evento calcistico, con aumento netto dei ricavi da parte delle società. Tornando alla questione stadio – continua a disquisire il numero uno partenopeo – l'assessore **Alfredo Ponticelli**, persona molto preparata, mi ha proposto il progetto da 150 milioni di euro. Io penso che sia una cifra enorme da spendere in una città dove ci sono ben altre priorità, più importanti dello stadio, come la costruzione di università, scuole e soprattutto la questione della creazione di nuovi posti

di lavoro. Fossi il Comune, metterei mano al **San Paolo**, ma senza buttare 100 milioni di euro per la ristrutturazione, bensì facendo degli interventi mirati per mettere lo stadio in sicurezza e dotarlo, semmai, di certi comfort”.

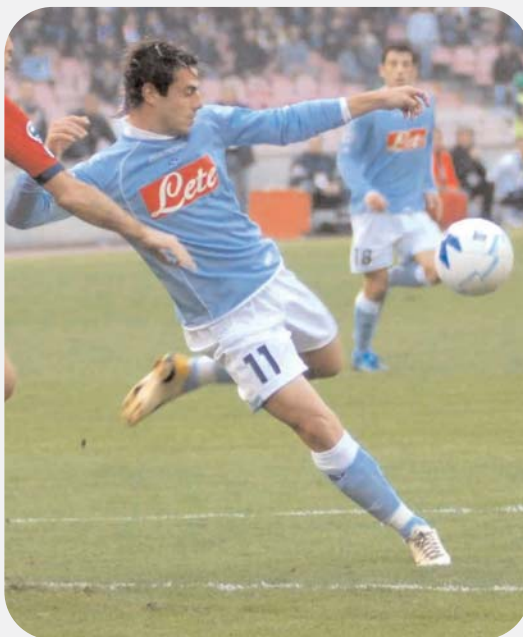
Si cambia ancora argomento con il patron e stavolta si parla del presidente della Lega Calcio **Antonio Matarrese**: “Non mi sento assolutamente pentito della scelta di averlo votato come presidente della Lega. E' un uomo di grande esperienza calcistica e cultura del passato. Sta a lui, adesso, buttare a mare tutto il marcio trascorso di questo sport e porre le basi di un calcio del futuro che si stacchi totalmente dai vizi del passato. Fondamentale il lavoro della Lega e del suo presidente per trovare nuove soluzioni per questo sport che, fatto così, proprio non mi piace. Ci vogliono, come giusto che sia nel mondo della globalizzazione, delle innovazioni importanti”.

Si torna però a parlare, come giusto che sia, della sua creatura, il Napoli Calcio: “Risalire dall'inferno della serie C e riconsegnare la denominazione sociale Società Sportiva Calcio Napoli alla città, sono state le mie prime due missioni portate al termine da presidente di questo sodalizio. Ce ne sono tante altre da compiere. La prima riguarda il ritorno degli azzurri nella massima serie. Il progetto per la A è biennale, ma dovessimo coglierla già quest'anno, non ci faremo trovare impreparati per affrontare, il prossimo anno, quella categoria. Anzi vi dico di più: nemmeno la serie A mi basta, se la guardo in ottica futura. Napoli è una città che in futuro dovrà essere un punto di riferimento dell'Italia per lo sviluppo della nazione, non solo in ottica calcistica. La nostra dimensione sarà presto quella del calcio internazionale”.

Emanuele Calaiò, l'assoluto protagonista del Napoli

CALAIÒ, L'ORO DI NAPOLI - Nel Napoli c'è un giocatore che ha dominato la scena in tutto il 2006 facendo cose straordinarie che rimarranno per sempre impresse nelle menti dei tifosi partenopei. È il punto di forza degli azzurri, uomo del sud innamorato di Napoli, è l'icona di questa squadra. Naturalmente stiamo parlando di lui, di **Emanuele Calaiò**, che ha caratterizzato, con le sue positive prestazioni, l'intero 2006 della squadra napoletana. Infatti, è stato il primo investimento importante della gestione **De Laurentiis**, un giocatore sul quale si è puntato ciecamente. Adesso “**Supermanu**” rappresenta un patrimonio per il Napoli, un gioiello che si sta mettendo in mostra incantando tutto il mondo che ama il calcio, perché a vederlo giocare, chiunque si esalterebbe. Il suo boom è avvenuto l'anno scorso in serie C1 e sembra che migliori sempre di più, d'altra parte basta vedere una sua partita per rendersi conto di come sia importante per questo Napoli. Il puntero palermitano arrivando all'ombra del Vesuvio, ha fatto una scelta di vita e si è tuffato in questa avventura con l'entusiasmo di un bambino. Il pubblico napoletano lo ama, e lui ricambia offrendo prestazioni superlative e realizzando gol da cineteca. Con le sue favolose performance sarebbe il caso che tutti si inchinassero ed applaudissero questo straordinario campione, che sta facendo le fortune del Napoli e tutti sarebbero disposti a fare carte false pur di averlo in rosa.

CALAIÒ IL RE DEL GOL - Lui vive per il gol, gioca indifferentemente sia da prima che da seconda punta, ma l'abitudine di bucare la rete ce l'ha sempre, anzi la mira sembra migliorata più che mai. Può giocare in serie C1, può giocare in serie B, ma è sempre la stessa musica, per lui conta una sola parola: segnare! Difatti gli si può attribuire il nome di “re



Emanuele Calaiò, 24 anni

del gol”, perché da quando è arrivato a Napoli non sta facendo altro che segnare ed incantare. L'anno scorso si è laureato capocannoniere della serie C1 totalizzando 18 gol. È stato l'artefice della promozione in B degli azzurri, nonostante si trovasse in una categoria ruvida e scorbutica come la terza serie, ha fatto comunque vedere numeri di alta scuola. In serie B l'ariete siciliano si trova di più a suo agio, è incontestabile per le difese avversarie che ormai dovranno inventarsi qualcosa di speciale per riuscire a fermar-

lo. È un incubo per i difensori avversari, che dopo averlo affrontato, probabilmente la notte sognano ancora le sue giocate tanto deliziose quanto efficaci. In questa stagione, già dalla prima gara contro il Treviso, si era capito che sarebbe diventato l'indiscusso leader di questa squadra, quel 4-2 rifilato ai trevigiani, in gran parte è stato merito suo perché ha infiammato il “**San Paolo**” a suon di giocate spettacolari. Dopo quella gara sono arrivati una raffica di gol che lo hanno issato tra i primi posti della classifica cannonieri. E' in grado di segnare in tutti i modi. E' una vera manna caduta dal cielo per **Edy Reja**. **LE AMBIZIONI DI CALAIÒ** - Il 24enne bomber azzurro ha degli obiettivi ben precisi: il primo è quello a cui tiene maggiormente e vorrebbe realizzarlo con tutte le energie che dispone, ovvero conquistare la serie A con il Napoli. Poi culla un sogno che potrebbe tranquillamente realizzare: essere convocato in nazionale. Se continua così, sarebbe assurdo non prenderlo in considerazione. Per il fuoriclasse del Napoli si prevede un futuro roseo, è un giocatore sublime ed in questo momento è tra i migliori della serie B se non il migliore in assoluto. I tifosi partenopei si augurano che le sue giocate sensazionali portino il Napoli alla promozione per poi volare nell'élite del calcio. Calaiò vorrebbe conquistare la serie A, anche per dare una soddisfazione ad una città come quella napoletana che lo ha sempre venerato. Finora non lo si vede in palcoscenici più prestigiosi perché ha sposato un progetto importante come quello di Napoli ed è proprio con la maglia azzurra che vuole salire alla ribalta del grande calcio. Tifosi preparatevi, perché le frecce dell'arciere sono pronte per colpire i vostri cuori.

Maurizio Longhi

Marino lavora per rendere più competitivo il Napoli, saranno acquistati un esterno mancino ed un centrocampista

Gli obiettivi sono Del Grosso e Nocerino

Vincenzo Letizia

“Nel mercato di gennaio non faremo molto” questa la dichiarazione di **Pierpaolo Marino** a chi gli chiede conferma di questo o quell'altro acquisto. In verità, il Napoli è molto attivo sul mercato invernale: le priorità sono l'acquisto di un esterno sinistro, di un centrocampista centrale dotato di fosforo e la sistemazione altrove di qualche giocatore in esubero che non rientra nei piani di **Reja** o che ha deluso le attese finora. Relativamente al mancino di spinta, l'indiziato principe ad occupare la corsia di sinistra è **CRISTIANO DEL GROSSO**, 23 anni, pupillo dell'ex allenatore del Cagliari **Giampaolo**, incredibilmente esonerato dal vulcanico presidente **Cellino**. Dotato di buona corsa e gran cross dal fondo, l'ex ascolano, relativamente giovane, è uno di quei giocatori prospettici che piacciono a Marino. La trattativa tra il Cagliari ed il Napoli è stata imbastita da tempo e, a dire la verità, è a buon punto. Del Grosso, intercettato da PianetaAzzurro sull'argomento, è però cauto: “Ho sentito anche io dell'interessamento del club azzurro nei miei confronti. Per ora non posso e non voglio dire niente. Sto bene a Cagliari, ma è chiaro che se se dovesse cercarmi il Napoli certo non direi di no”.

Gli altri nomi sul taccuino del diggi Marino per il ruolo di esterno sinistro restano quelli di **VINCENZO MORETTI** (Avellino), **JACOPO BALESTRI** (Torino), **ERMINIO RULLO** (Lecce) e **CIRO CAPUANO** (Palermo), questi ultimi due napoletani. Si lavora, anche se con minor affanno, al potenziamento del centrocampo. Il bresciano, **MAREK HAMSYK**, è stata bocciato da Reja: “Hamsyk è fortissimo - ha detto l'allenatore goriziano-. Ha qualità tecniche notevoli, ma siete proprio sicuri che faccia



Antonio Nocerino, 21 anni

al caso del Napoli? Io penso di no. Abbiamo bisogno d'altro”. Oltretutto, per il cartellino dello slovacco, Corioni ha sparato alto, occorrono circa 7 milioni: Marino ha opzionato il giocatore, ma se ne riparerà a giugno.

Per il ruolo di centrocampista centrale, il vero obiettivo del Napoli è il giovane talento partenopeo del Piacenza e della Under 21, **ANTONIO NOCERINO**. Il 21enne è un gran prospetto, giocatore di sostanza e qualità, oltretutto tifoso del Napoli: non sarà comunque facile acquistarlo essendoci in fila per lui squadre importanti anche di serie A.

Alternative a Nocerino, restano **VINCENZO ITALIANO** (Verona), il cui contratto con la società veneta scadrà a giugno e **ROBERTO BARONIO**

(Lazio), che nonostante le reiterate smentite di Marino, al momento appare il candidato più probabile a vestire l'azzurro. Il nostro Francesco Pugliese ha intervistato in esclusiva per PianetaAzzurro il playmaker di Manerbio.

Lei è assistito da Antonelli, già procuratore di Bucchi e Domizzi, entrambi giocatori del Napoli. Visto il buon sangue che corre tra Antonelli e Marino, è azzardato pensare ad un suo futuro all'ombra del Vesuvio?

“Al momento io sono alla Lazio e il mio primo pensiero è far bene qui. So dell'interesse di alcune squadre, ma per il momento è ancora presto”.

Voci di corridoio parlano di sirene livornesi. Baronio chi sceglierebbe tra Napoli e Livorno?

“Livorno è una piazza molto importante. Spinelli ha costruito una squadra capace di combattere per la Uefa, ma il fascino di Napoli è superiore. Il Napoli non ha nulla da invidiare alle altre squadre di A. Dopo anni sfortunati l'arrivo di De Laurentiis è stato come manna caduta dal cielo. Ora Napoli ha una società sana che può ambire a grandi traguardi. Qualsiasi giocatore vorrebbe giocare nel capoluogo campano”.

Cosa le farebbe propendere per l'azzurro?

“I tifosi: la gente del Sud è eccezionale. Ho giocato a Reggio e posso dire che, se ho reso molto lì, è proprio per il pubblico. Ho seguito qualche partita del Napoli in C e vedere tutte quelle persone allo stadio, sempre pronte a incitare i propri beniamini, fa venire la pelle d'oca. Godersi uno spettacolo del genere per un giocatore è il massimo”.

Quindi ci vedremo a Napoli?

“Non le ho detto questo. Certo che se dovessi approdare a Napoli, anche in B, non mi reputerei sfortunato, anzi...”.



Via Stadera n° 142
Casoria (NA)
tel. 081 5843747
UNICA SEDE



www.betting2000.it

Scimmesse Sportive On Line



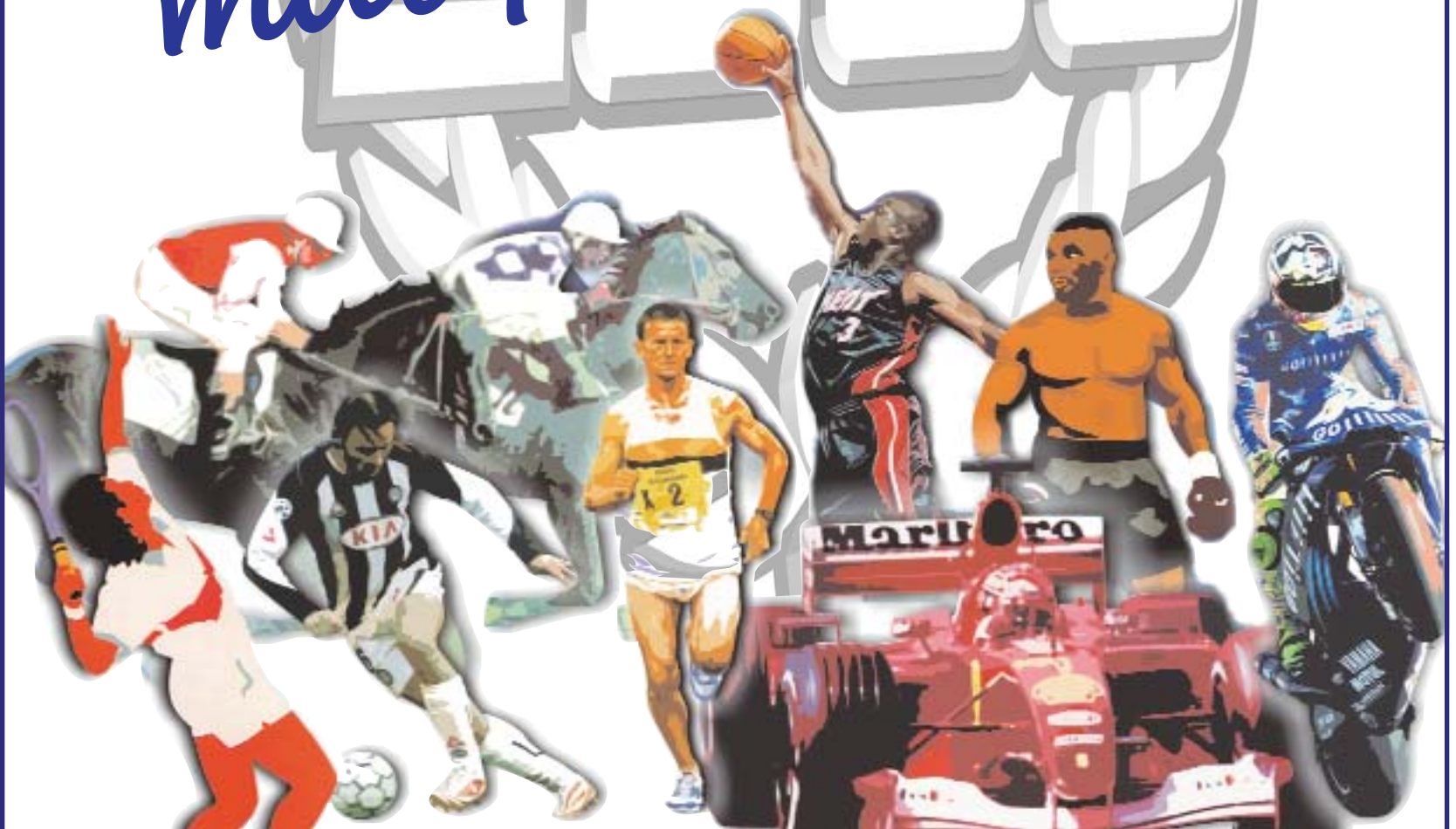
INTERNET
www.betting2000.it

TELEFONO
numero verde 800.037.767

TOTEM
presso i punti Betting2000

**Scmmetti al numero 800.037.767
ti regaliamo 3,00 euro**

mai fuori gioco!



L'ex azzurro parla di mercato: "Hamsik? Troppo giovane. Occhio a Bonanni e Capuano" Gianni Imbrota: "Napoli, serve la svolta"

Alessandro Caradolfo

Gran comunicatore, profonda capacità di analisi ed occhio sveglio. Questo è **Gianni Imbrota** (nella foto, cinque campionati con la maglia del Napoli), 59 anni, conosciuto come il "Baronetto di Posillipo", l'ex illustre con cui abbiamo piacevolmente chiacchierato di calcio, del Napoli e di Napoli.

Direttore, dopo un novembre da ricordare, il Napoli sembra aver decelerato? Come giudica gli azzurri?

"Indubbiamente l'organico costruito è di primo livello, ed è grazie alle indubbie qualità dei singoli che la squadra conserva una posizione di assoluto valore in classifica. Però...".

Però?

"Continuando così non credo si possa avere molta fiducia. L'assenza di gioco preoccupa, e la prestazione di Perugia rappresenta un passo indietro rispetto alla confortante prestazione di Cesena. In Romagna si è ammirato un Napoli di spessore, animato da una gran voglia di fare, pronto a lottare su ogni pallone, invece...".

La mente ritorna ai fattacci del San Paolo? Fatalità o strumentalizzazione?

"Nessuna strumentalizzazione. Il folklore partenopeo non lo scopriamo oggi, ed il lancio di petardi rientra nel costume di una città calda come la nostra. Certo, quegli eccessi vanno stigmatizzati e gli autori adeguatamente puniti e redarguiti, ma non credo alla teoria della "conspirazione". Semmai, giudico fuori luogo le parole del Presidente di Lega Matarrese".

Quelle dell'immediata vigilia?

"Certo. Lui, per il ruolo istituzionale che ricopre, dovrebbe essere super-partes, non assumendo atteggiamenti di preventiva repressione, con avvertimenti frontali che produco-

no molti più danni di quanti non se ne vogliano evitare. Io credo che l'atteggiamento corretto sia quello del dialogo. L'arbitro, poi, si è allineato, tentando di sedare i bollori partenopei con un'irritante rigidità. Ecco, da parte delle istituzioni sono mancati dialogo e flessibilità, ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti".

Squadra danneggiata, dunque?

"Non credo che la brutta prestazione di Perugia sia figlia della squalifica. Magari, come già accaduto in passato, dinanzi alla medesima prova opaca, la spinta del pubblico avrebbe dato quel qualcosa in più per il guizzo finale, già compagno d'avventura degli azzurri in diverse occasioni. Al di là delle prodezze di Calaiò, chi vince le gare a Napoli è proprio il pubblico: fantastico".

Gennaio s'avvicina, e le voci di mercato impazzano. Cosa aggiungerebbe Imbrota a quest'organico già competitivo?

"Due pedine. Un terzino sinistro ed un regista, uno alla Ciccio Romano, capace di tenere legati i reparti e che sappia prendere per mano la squadra nei momenti difficili".

Mica poco.

"Sento parlare di Hamsik del Brescia. Un talento cristallino, ma troppo giovane e senza la necessaria personalità; sarebbe un ottimo investimento per il futuro, poco utile per l'immediato".

Snoccioli altri nomi, lei che sa...

"Credo che al Napoli servirebbe anche un esterno mancino di centrocampo, e volendo, il nome giusto potrebbe essere quello di Bonanni. Lo conosco per averlo portato al Savoia dalla primavera della Roma: un vero talento. Capuano del Palermo è un altro elemento che farebbe al caso degli azzurri. Con lui e Bonanni a sinistra il Napoli farebbe un vero salto di qualità".

Se lo dice lei. Buon Natale Direttore, e Felice 2007.

"Un Augurio a Lei e ai meravigliosi tifosi del Napoli".



Marco De Simone: questo calcio non ha più cuore

Forse i più piccoli non se lo ricorderanno, ma ha fatto anche lui un pezzetto della storia del calcio Napoli: arrivò nello stesso anno di **Maradona**, campionato 1984/85, e se non fosse stato oscurato dalla presenza in rosa di elementi di spessore come **Giuseppe Bruscolotti** e **Moreno Ferrario**, certo avrebbe potuto godere di maggiore spazio in quella formazione, allenata da **Rino Marchesi**. Stiamo parlando di **Marco De Simone**, 44 anni di Frattamaggiore, indimenticato stopper, come si diceva una volta, del Napoli di qualche anno fa, questo mese intervistato in esclusiva da Pianetazzurro.

Signor De Simone, da tanto non si sente parlare di lei, che fine aveva fatto?

"Ho fatto tante cose e non tutte avevano a che fare con il mondo del calcio, questo è il motivo per cui non mi sono fatto vedere tanto in giro".

Ci dica la verità, quanto le manca il calcio?

"Quando, anni fa, appesi gli scarpini al chiodo ebbi quasi una crisi di rigetto: non volevo più sentire parlare di palloni neanche a pagarmi. Poi col tempo le cose sono cambiate ed è tornata allo scoperto la mia vera essenza: quella di un eterno innamorato di questo sport".

Com'è cambiato questo sport dai suoi tempi ad oggi?

"Non è cambiato tantissimo, ma purtroppo stiamo assistendo alla sempre più massiccia invasione delle pubblicità in un mondo che prima ne era scalfito solo in parte. Vedere che una giornata di campionato è frazionata in tre-quattro parti solo per volere degli sponsor un po' dà fastidio. Fino a qualche anno fa mi



Marco De Simone al Napoli nel 1984/85

impauriva anche l'andazzo che questo ambiente aveva preso per quanto riguarda gli ingaggi e gli stipendi dei giocatori, ma fortunatamente le cose stanno ritornando in una dimensione accettabile: pensare che la Juve per Zidane abbia intascato quasi cento miliardi delle vecchie lire era vergognoso".

Torniamo alla nostra realtà più vicina, il Napoli. Come vede questa squadra?

"Penso che il Napoli abbia tutte le carte in

regola per lottare per i primi posti, non tanto per la rosa che ha al momento a disposizione, ma per la consapevolezza che De Laurentiis a gennaio darà carta bianca a Marino per rinforzare una rosa già forte di suo".

Reja è l'allenatore giusto per questa squadra?

"Un allenatore che vince la serie C ed al primo anno di B già lotta per il primo posto è sicuramente una scelta azzeccata. Inoltre Reja non è certo una scommessa per la società, basti guardare il background del tecnico di Gorizia per accorgersi di tutti i suoi successi".

Si parlava di mercato: quale potrebbe essere, a suo avviso, il reparto maggiormente bisognoso di interventi nella squadra azzurra?

"Potrebbe arrivare qualcosa a centrocampo, soprattutto sugli esterni visto che Reja ultimamente sta insistendo nel gioco sulle fasce. La difesa è a posto così come l'attacco che vanta due dei più grandi attaccanti della serie B. Parlo di Calaiò e Bucchi ovviamente...".

I due però sembrano vivere situazioni completamente opposte: Calaiò in orbita, Bucchi in forte disagio...

"La carriera di un calciatore è fatta di momenti: Bucchi sta semplicemente attraversando un momento particolare, ma presto tornerà a segnare. Calaiò invece sta dimostrando di essere un fenomeno che meriterebbe già da domani di giocare in serie A".

Chiudiamo con un saluto ai nostri lettori?

"Dico loro solo quello che vogliono sentirsi dire: FORZA NAPOLI!"

Vincenzo Cimmino

Ciccio Lodi, tra i maggiori protagonisti del torneo cadetto, vede anche il Napoli tra le possibili candidate alla A

“La Juve è già in A, la lotta è per il secondo posto”

Vincenzo Cimmino

L'anno sta finendo ed è tempo di trarre i primi bilanci e per far questo abbiamo deciso di contattare un ospite di eccezione, trattasi di **Francesco Lodi**, centrocampista del Frosinone e grande amico di PianetAzzurro.

Caro Ciccio, prima di partire per una disamina su questo torneo di serie B, parliamo brevemente del tuo sinora felice momento a Frosinone. Hai trovato la tua giusta dimensione?

“A Frosinone mi trovo davvero bene perché riesco ad allenarmi e a giocare senza troppe pressioni addosso in quanto l'ambiente ti permette di lavorare nella massima serenità. Inoltre ho trovato un gruppo di ragazzi splendidi allenati da un grande allenatore ed un grande uomo quale Iaconi”.

Quale squadra di questo campionato ti ha impressionato sinora?

“Il Frosinone ovviamente! Scherzi a parte, penso che il Rimini stia dimostrando di essere una gran bella squadra così come il Genoa. I romagnoli mi hanno impressionato per la loro organizzazione di gioco mentre i ragazzi di Gasperini sembrano divertirsi quando giocano, questa è una gran bella cosa”.

Ti aspettavi di vedere la Juve già così in alto?

“Purtroppo per noi, sì. Dieci, venti o trenta punti di penalità che fossero, la Juve è destinata a vincere questo torneo a mani basse. Se in porta hai Buffon ed in attacco Del Piero e Trezeguet, allora non hai alcun tipo di problema. La lotta sarà solo per il secondo posto perché il primo è stato già praticamente assegnato”.

Un secondo posto a cui può ambire anche il Napoli?

“Sono tante le squadre forti ed il Napoli è sicuramente una di queste. Non dimentichiamoci poi di Genoa e



Francesco Lodi, 22 anni

Rimini, che ho già menzionato, non scordiamoci del Bologna, del Bari, del Piacenza e perché no, del mio Frosinone”.

Facciamo un piccolo gioco: se dovesse scegliere tre giocatori da incoronare come i migliori del 2006 chi sceglierebbe?

“Sceglierei Calaiò, Bellucci e Ricchiuti. I primi due perché segnano tanto e partecipano attivamente a tutte le manovre della loro squadre mentre il fantasista del Rimini ha dei colpi davvero spettacolari. E' un piacere vederlo giocare”.

Una domanda tattica: il Napoli ha problemi ad inserire nei suoi schemi De Zerbi, il Frosinone ti sta facendo giocare quasi da esterno, ma è davvero così difficile per un fantasista riuscire a giocare nella posizione più congeniale?

“Purtroppo nel calcio moderno gli schemi che prevedono il trequartista stanno via via scomparendo per cui chi è abituato a giocare in un certo modo è costretto ad adattarsi in nuove posizioni. Tuttavia con questo nuovo modo di giocare sto esprimendomi al meglio e per questo devo ringraziare il mio allenatore che ha trovato il modo di far sfruttare al meglio le mie doti”.

Durante il mercato estivo spesso si associava il tuo nome a quello del Napoli, ti avrebbe fatto piacere giocare in maglia azzurra quest'anno?

“Mi avrebbe sicuramente fatto piacere ma sono comunque contento di aver fatto la scelta di venire al Frosinone”.

Torniamo al campionato, abbiamo parlato dei giocatori ma non di quelli che spesso sono criticati e accusati: gli allenatori. Ha notato qualche mister che ha introdotto qualche idea interessante?

“Innanzitutto devo menzionare il mio allenatore, poi vi ricordo che alla guida del Lecce c'è un certo Zeman, un tipo che di idee innovative ne ha sempre portate. Si dice un gran bene anche del tecnico del Brescia, Mario Somma, del Rimini, Leo Acori, e del Genoa, Gasperini. Comunque questo è un discorso fine a se stesso perché non sempre le idee brillanti coincidono con le vittorie: pensate all'Albinoleffe per esempio, non mi pare che Mondonico sia un allenatore all'avanguardia, eppure sta riuscendo a costruire un piccolo miracolo con una squadra di semi-sconosciuti. Onore poi anche all'esperienza di Ulivieri e Reja, due veterani”.

Calaio, Amodio e Grava nella top 11 del 2006

Cari lettori di PianetAzzurro bentornati al nostro consueto appuntamento con la Top 11 del campionato di serie B. Questo mese non eleggeremo la migliore formazione del mese, ma proveremo a stilare un bilancio sui migliori giocatori del campionato cadetto del 2006 per stilare così la ‘Formazione dell'anno’. Sperando di non far torto a nessuno partiamo...

BUFFON (Juventus) - Il classico esempio di attaccamento alla maglia: ha deciso di affondare e risorgere insieme alla sua squadra. La serie B non lo demotiva, anzi lo stuzzica e ogni sabato risulta sempre essere uno dei migliori in campo. Ha sfiorato anche la vittoria del Pallone d'Oro. **GIGANTESCO**

GRAVA (Napoli) - Questo riconoscimento il nostro Gianluca se lo merita tutto. Poche parole e tanta fatica: questo è il suo motto. Non è uno di quei giocatori che incantano il pubblico ma gente così fa felice gli allenatori, lo puoi mettere in difesa o a centrocampo, a destra o sinistra, il suo rendimento rimane sempre positivo. **UNA GARANZIA**

CRISCITO (Genoa) - Una piacevole scoperta: il giovane terzino lanciato da semisconosciuto nella mischia da Gasperini ha dimostrato da subito di



Calaiò contro Buffon

saperci fare. Preciso nelle chiusure ed esplosivo nella fase offensiva, un gran bel futuro lo attende. **DA SEGUIRE CASTELLINI** (Bologna) - Lo stesso discorso fatto per Grava vale anche per il centrale del Bologna: Ulivieri può dormire sonni tranquilli tanto c'è lui a togliere parecchie castagne dal fuoco alla difesa bolognese. Sta disputando un campionato superlativo. **LEADER**

LODI (Frosinone) - Diceva di essere un trequartista, ma da quando Iaconi lo ha spostato sulla fascia sta dando il meglio di sé. Offre assist a grappoli e segna con una certa continuità. Uno dei migliori centrocampisti di tutto il campionato, e pensare che Marino avrebbe potuto prenderlo.... **RIMPIANTO NAPOLETANO**

AMODIO (Napoli) - Arrivato a Napoli come il ‘compagno scarso’ di Bogliacino, Nicolas ha convinto Reja delle sue potenzialità. Non offre tanti spunti di classe ma grazie a lui il centrocampo azzurro pare aver acquistato qualche geometria in più. **INSOSTITUIBILE**

VALIANI (Rimini) - Accipicchia, quanto è bravo sto ragazzo! Ogni azione riminese parte dai suoi piedi; è diventato, dopo anni che gioca in questa squadra, il punto di riferimento dei compagni che lo considerano come un allenatore in campo. **ESPERIENZA E QUALITÀ**

CARRUS (Bari) - Un altro di quei giocatori per cui Marino si sta ancora mordendo le mani per non averlo preso. Se il Bari quest'anno viaggia ad una buona andatura gran parte del merito è del regista pugliese che oltre a costruire manovre di gioco sempre interessanti non perde occasione di andare in attacco alla ricerca della soddisfazione personale. **FONDATEMENTALE**

CALAIÒ (Napoli) - Come potevamo dimenticarci di lui? Uno dei migliori attaccanti non solo della serie B ma anche del campionato maggiore. Il Napoli non può fare a meno di lui se vuole puntare a qualcosa di

importante. Lo ripetiamo da tanto tempo: vogliamo Calaiò **IN NAZIONALE**

BELLUCCI (Bologna) - Un buon giocatore lo è sempre stato ma forse peccava di segnare poco, e a Napoli lo ricordiamo benissimo. Non è più così: il talentoso attaccante ha cominciato a segnare come non mai e sta volando a vele spiegate verso il titolo di capocannoniere. **GOLEADOR**

ADAILTON (Genoa) - Vedi sopra: come Bellucci anche il brasiliano non era certo un cecchino infallibile in passato ma questo 2006 ha riservato per lui la consacrazione definitiva. Il Genoa se lo tiene stretto. **DETERMINANTE**

All. **DESCHAMPS** (Juventus) - Prendere una squadra e condurla, nonostante una grossa penalizzazione, da subito verso i primi posti non è cosa facile, anche se si allena la Juventus. Il francese sta portando i bianconeri dritto in serie A e il merito non è solo del materiale umano che ha a disposizione ma anche della sua sagacia tattica. Pare essere un allenatore navigato quando invece è solo pochi anni che allena. **SCELTA AZZECCATA**

VC

Il bomber brasiliano del Palermo racconta a PianetAzzurro la sua incredibile favola fin dagli esordi in maglia azzurra

Amauri: "Napoli mi è rimasta nel cuore"

Francesco Pugliese

Non si fa altro che parlare di lui. E' senza ombra di dubbio il personaggio del momento. I suoi gol e le sue strepitose giocate stanno facendo impazzire i tifosi rosanero che mai come quest'anno hanno ragione di sognare in grande. Naturalmente parliamo di **Carvalho De Oliveira**, al secolo **Amauri**. PianetAzzurro ha avvicinato il fortissimo centravanti brasiliano per ripercorrere i momenti salienti di una carriera sfolgorante che ha ancora tante pagine da scrivere.

Tutti i riflettori sono puntati su di lei. Come vive questo momento?

"Per me è fantastico. Penso che per chiunque faccia il calciatore sia gratificante essere al centro dell'attenzione. I tanti complimenti fanno piacere ma ho ancora tanta strada da fare".

Come è arrivato in Italia?

"Per caso. Giocavo in una piccola squadra del campionato Paulista, il Santa Caterina. Nel 2000 partecipammo al torneo di Viareggio ed eccomi qua".

Cosa la convinse a rimanere?

"Dopo l'ultima partita di quel torneo venne da me un ragazzo dicendomi che se fossi rimasto in Italia sotto la sua procura mi avrebbe portato in A. Penso di aver fatto bene a credere alle parole di Mariano Grimaldi".

Il suo procuratore ha paragonato la sua vicenda a quella descritta in un celebre film del cinema italiano nazionalpopolare degli anni 80. Cosa accomuna Amauri ad Aristoteles del film "L'Allenatore nel pallone"?

"Diciamo che dopo aver visto il film ho subito detto a Mariano che sembrava proprio la mia storia. Lui aveva visto qualche mia cassetta ed era venuto a Viareggio per vedermi dal vivo. Divenne il mio procuratore e siccome non avevo molte possibilità fui accolto in casa sua, proprio come accade al protagonista del film".

Dopo una breve parentesi in Svizzera, al Bellinzona, passò al Napoli. Come ricorda il suo arrivo all'ombra del Vesuvio?

"Certamente in modo felicissimo. Andai in prova a Soccavo per due settimane, poi Mariano mi disse che Pavarese, allora ds del Napoli, aveva deciso di tesserarmi. Giuro che pianisi di gioia. Quasi non ci credevo. Pensare di giocare in Italia e di farlo in un club come il Napoli, beh non è da tutti".

Riusci a togliersi qualche soddisfazione?

"La più grande. A Napoli segnai il mio primo gol in serie A. Ricordo che mancavano poche giornate alla fine del campionato. Giocavamo in casa contro il Verona. Lo stadio era pieno per una partita molto sentita. Mondonico al 34° mi buttò nella mischia. Due minuti dopo Pecchia mi lanciò sulla sinistra ed io in spaccata riuscì a battere il portiere. Che felicità, andai sotto la curva per festeggiare. Pochi minuti prima neanche sapevano chi fossi e poi tutti a gridare il mio



Carvalho De Oliveira Amauri, 25 anni

nome. E', ad oggi, il momento più bello della mia carriera".

Perché, pur avendo dimostrato grande valore, il Napoli non la confermò?

"Questo non lo so. Dopo la fine del campionato tornai in Brasile per le vacanze. Il Napoli, per riscattarmi, doveva versare 40 milioni di lire. Non certo una cifra esorbitante, ma pare che Corbelli non fosse intenzionato a tesserarmi. Il presidente mi promise che avremmo discusso il contratto, ma dopo aver rimandato più volte la firma accettai la proposta venuta dal Piacenza".

Dopo un anno da comparsa a Piacenza fu protagonista in quel di Messina. Cosa le fece fare il salto di qualità?

"Innanzitutto la società. Il Messina puntava molto sui giovani, la squadra non aveva grandi pressioni da fuori e per ambientarsi queste sono ottime condizioni. In più la gente del Sud è molto simile a quella del mio paese. E' calda, ti supporta come poche e riesce a farti dare sempre il massimo".

Eppure la sua consacrazione avvenne nella fredda Verona clivense. Non contrasta con quanto mi ha detto?

"Chievo è un mondo a sé. E' un club fuori dagli schemi. Pur giocando in serie A sembra non soffrire delle mille pressioni cui una squadra della massima serie è solita vivere. In più, giocando per tre stagioni a Verona, ho avuto l'opportunità di ambientarmi e di crescere tatticamente e tecnicamente".

Del Neri, Beretta e Pillon. Chi è stato il tecnico più importante per la sua maturazione?

"Senza nulla togliere agli altri, dico Pillon. Ha creduto

molto in me, mi ha sempre spinto a dare il massimo dicendomi che avevo la stoffa per sfondare. Dopo gli allenamenti mi dava suggerimenti su come muovermi in campo, su cosa migliorare. Con lui siamo arrivati in Champions, penso che al Chievo siano stati poco riconosciuti per quello che ha fatto".

Il suo passaggio a Palermo in estate è stato l'unico vero colpo del mercato. Come ha vissuto il trasferimento in Sicilia?

"E' difficile spiegare. Lessi dell'interessamento del Palermo sui giornali. Dopo qualche giorno mi chiamò Mariano dicendomi che le società avevano raggiunto l'accordo e che dovevo preparare i bagagli. Il Palermo ha grandi ambizioni e sapere di rientrare nei piani di una società così importante non è cosa da poco".

Il suo Palermo regala spettacolo. Quale è il vostro segreto?

"Per prima cosa c'è una rosa molto assortita. Il presidente ha investito tanto. A grandi campioni come Corini e Di Michele si sono aggiunti Bresciano, Simplicio, Diana per non parlare di campioni del Mondo come Zaccardo e Barzagli. Poi in panchina c'è Guidolin, uno dei migliori tecnici in circolazione. Il mister ci chiede fraseggi di prima e ripartenze veloci e questo va a beneficio del bel gioco".

Crede che si possa pensare a qualcosa in più del piazzamento in Champions?

"Noi rimaniamo con i piedi per terra. Sappiamo che ci sono squadre di grandissimo valore come Inter e Roma che cercheranno di sfruttare quanto è successo in estate. Per noi è importante continuare a far bene, poi si vedrà...".

Donadoni ha parlato molto bene di lei. Se la convocasse, cosa farebbe?

"Io sono brasiliano e la massima aspirazione che nutro è vestire la maglia verde-oro. Certo è che in Brasile ho giocato pochissimo, quasi non si sono accorti di me, mentre l'Italia mi ha dato tutto. E' giusto parlare con chiarezza e poi non ho ancora la cittadinanza italiana...".

Il suo procuratore ha detto che nel suo cuore è rimasta Napoli. E' Vero?

"Sì, non lo nego. Napoli non è una città qualunque per me. Conosco tanti napoletani e la passione per la squadra è contagiosa. Il mio procuratore è di Napoli e ricordo i suoi occhi quando vestì la maglia azzurra, per lui era un sogno divenuto realtà. Inoltre il mio più grande idolo è Careca che a Napoli ha giocato e vinto tanto".

Bene, quindi se in un futuro le due società dovessero trovare un accordo lei tornerebbe a vestire l'azzurro?

"Se al Palermo sta bene, io vengo di corsa. Come potrei rifiutare? Chi lo farebbe? La società è rinata grazie al nuovo presidente De Laurentiis, sembra avere solide fondamenta e grandi obiettivi. E poi se rifiuto Mariano si arrabbia...".

PIANETAZZURRO 

Per promuovere la tua azienda su PianetAzzurro scrivi a spaziopubblicita@pianetazzurro.it o telefona al **3332840455**

Connettiti al sito www.pianetazzurro.it e colorati di azzurro anche tu...

Apertitivi Cocktail Long Drink Menu etnico

SHOC RABAB

Piazza Aldo Moro
Arco Felice
Pozzuoli (NA)

Camini Infissi interni Parquet Cucine
Materiali edili Pavimenti Rivestimenti
Rubinetterie Igienici Sanitari Arredo Bagno

EDIL S. CHIARA

80072 Pozzuoli (NA)
Via Monteruscello 23/1
tel. 0815242500 - 0815246784
Fax 0815246594

santachiara@tin.it
www.edilsantachiara.it

Per De Laurentiis si prevede un anno dispendioso, per Marino tanto stress. Invece magico il 2007 di Reja

Il 2007 del Napoli: cosa dicono le stelle

di Riccardo Sorrentino



Fare un oroscopo a una società di calcio, chiaramente non è facile, con tanti elementi da analizzare e tante possibili variabili che possono influire in modo determinante sui risultati (campagna acquisti di gennaio, squalifiche per le intemperanze dei pseudo-tifosi, "giochi di palazzo", ecc.). Voglio, comunque, fare alcune previsioni in riferimento alla società azzurra e ai suoi protagonisti per dare, magari, sia qualche indicazione a chi ama il Napoli, e sia, nella speranza che mi legga anche chi ha un ruolo dirigenziale (se libero da ceco scetticismo), come suggerimento per i prossimi acquisti.

Dico subito che questo campionato si disputa sotto un Saturno (in Leone) e un Giove (in Sagittario) che protegge soprattutto i segni del Sagittario, dell'Ariete e della Bilancia e rilancia anche quelli del Leone e dell'Acquario; segni, invece, un po' più penalizzati quelli della Vergine e dei Pesci di 1° e 2° decade.

Fortunatamente il Napoli attuale, non è più quel Napoli Soccer che nacque nel settembre di due anni fa e cioè sotto il segno della Vergine ma, riprendendo il vecchio, glorioso nome, è ritornata la squadra Leone nata nell'agosto del 1926 e quindi, come società, vivrà un anno positivo e di rinascita e chiaramente già questo è beneaugurante.

Per quanto riguarda, invece, il presidente Aurelio De Laurentiis che appartiene al segno dei Gemelli, sarà un anno elettrico, imprevedibile ed emozionante con un Giove opposto, però, che, probabilmente, lo vedrà costretto a spendere molto di più di quanto aveva previsto (chissà quante multe ancora dovrà pagare e chissà come andrà a finire con lo stadio). E, credo che, già a gennaio, ci saranno dai due ai tre nuovi acquisti importanti per dare più forza alle ambizioni del Napoli.

L'allenatore del Napoli, Edy Reja, invece è del segno della Bilancia e, per lui,

dovrebbe essere un anno magico e fortunato e considerando che il campionato finisce sotto il segno amico dei Gemelli, il suo trend astrale contribuisce molto alle speranze di promozione del Napoli.

Infine, il direttore sportivo Pierpaolo Marino è del segno della Vergine. Per lui, quindi, un anno più complesso, stressante; sarà, nonostante il buon campionato del Napoli, sempre il più esposto a critiche e, quindi, dovrà usare tutta la sua esperienza per gestirle nel suo interesse e di quello del Napoli.

In riferimento alla squadra, invece, per le stelle, si prevede un ottimo campionato del Bilancia Trotta, del Gemelli Izzo, del Capricorno Calaiò e dei Cancro Cannavaro e Domizzi. In risalita anche le azioni degli Arieti Capparella e Pià e degli Acquario Sosa e Dalla Bona. Anno meno problematico, poi, per il Toro Maldonado e, in parte, anche per il Toro Montervino.

Alti e bassi, invece, per i Gemelli De Zerbi, Bogliacino e Bucchi e, in particolare, per quest'ultimo, anche gli astri parlano di cambiamenti e trasferimenti (non improbabile una sua cessione a gennaio).

Anche i Vergine Grava e Giubilato e i Pesci Amodio, Garics e Savini saranno, in parte ostacolati da un Giove antipatico e, soprattutto per Giubilato, Amodio, Garics e Savini c'è la possibilità di un trasferimento a fine stagione. Buon anno, infine, per il giovane Capricorno Vitale e un anno di leggero recupero per l'Acquario Cupi, mentre, per Montesanto che è l'unico Acquario di 3° decade e quindi ancora sotto il severo saturno, prevedibile una cessione a gennaio.

Per quanto riguarda i nuovi acquisti, le stelle suggeriscono di puntare su giocatori del Sagittario, Ariete, Bilancia; discreti poi i Cancro e gli Scorpioni; eviterei Gemelli, Vergine e Pesci. Vi informo, a tal riguardo, che Hamsik, Capuano e Danilevicius appartengono al segno del Cancro, Baronio è un Sagittario, Del Grosso, Langella e Di Napoli sono del segno dell'Ariete, Esposito e Balestri sono invece Gemelli, Rullo è un Acquario di 3° decade (poco protetto come Montesanto) e Biso è un Toro. Augurissimi per un 2007 sereno dalle stelle e da me...e forza Napoli.



Ristorante - Pizzeria

La Taverna di Pulcinella!

Consegna a
domicilio

Via Cilea, 253
Vomero (Napoli)
tel. 081.7147477

Parcheggio
Gratuito

CARTOLERIA LIBRERIA MARTELLI

"TUTTO PER LA SCUOLA"

Libri scolastici - varia - testi universitari

Buoni libro - Articoli per ufficio e da regalo



Gadgets - Giocattoli - Fotocopie - Fax

Rilegature - Ricariche telefoniche - Carte servizi

Pagamenti con Carte di credito e Pagobancomat

Viale Traiano, 202 (angolo Magazzini COOP) 80126 SOCCAVO - NAPOLI

Telefono: 081 728 3494 Fax: 081 0390204

e-mail: martelli.s@libero.it

Stagione entusiasmante per gli uomini di Reja culminata con la promozione in serie B

2006: dal Grosseto alla Juve, la rinascita del Napoli

Giuseppe Palmieri

6 novembre 2006. Al San Paolo è di scena la Juventus. Questa volta non si tratta del trofeo Birra Moretti o di un'amichevole precampionato. La Vecchia Signora è a Napoli per giocare il posticipo del decimo turno di campionato. Chi avrebbe mai pensato di rivedere le maglie azzurre sfidare i bianconeri in una gara ufficiale all'inizio di questo incredibile 2006?

11 mesi prima, il 5 gennaio, il Napoli, capolista in serie C1 girone B, pareggiava 1-1 a Grosseto, agguantato al 90' a causa di uno sciagurato rigore provocato da **Montesanto**, scatenando feroci polemiche contro il tecnico **Reja**, reo di aver tolto, con la sua squadra in vantaggio, dal terreno di gioco **Pià** e **Calaiò**. Quanto sembrano lontani quei giorni, eppure non è passato neppure un anno. La squadra azzurra attraversava un periodo altalenante, inseguito dal Frosinone, alterna vittorie interne (Acireale, Lucchese e Pistoiese) a brutti capitomboli fuori dalle mura amiche (Massese e Sassari Torres). **Marino**, per rinforzare la squadra in questa fase delicata, trattiene Emanuele Calaiò, richiesta dall'Inter, e ingaggia dal Rimini **Ivano Trotta**.

Ma arriva il giorno più nero. È il 19 febbraio. Il Napoli è di scena a Castellammare di Stabia, per il ritorno del derby contro la Juve Stabia e cade clamorosamente per 3-1. **Castaldo**, l'incredibile autorete di **Romito** che inganna **Iezzo** con un retropassaggio e **Agnelli** rendono vano il gol del momentaneo 2-1 di Calaiò. Il Frosinone contemporaneamente cade con la Sangiovese e resta a -4. La sconfitta è durissima per gli azzurri, Marino porta la squadra in ritiro, i tifosi sono estremamente delusi e sconfortati nonostante la leadership in campionato. Ma la squadra è una "fenice". Rinasce dalle sue ceneri e dopo l'amaro derby di Castellammare inanella quattro vittorie consecutive contro Gela, Manfredonia, Pisa e Martina, realizzando l'allungo decisivo nei confronti del Frosinone. Dopo il successivo pareggio per 1-1 nella trasferta contro la Sangiovese e la vittoria interna con il Chieti il vantaggio è di 9 punti a cinque giornate dalla fine. Gli azzurri frenano un po' pareggiando al San Paolo con il Foggia, mantenendo inalterato il vantaggio sui ciociari che impattano in casa con la Pistoiese.

Si arriva così ad un'altra data importantissima per il Napoli. È sabato 15 aprile, al San Paolo, quando arriva il Perugia, gli azzurri sono in B in caso di vittoria (il Frosinone cade anche a Chieti 3-0). E il Napoli non sbaglia. È 2-0 grazie alle reti di **Marco Capparella**, e del capocannoniere del campionato, nonché trascinatore azzurro, Emanuele Calaiò. È una festa contenuta quella della promozione in B, ma la gioia in città è grande. È la fine di un incubo. Le ultime partite sono una passerella per la squadra di Reja che chiude la stagione con 3 pareggi e 13 lunghezze di vantaggio sul Frosinone, secondo.

Grazie alla promozione anticipata, **De Laurentiis** e Marino progettano il Napoli che darà l'assalto alla massima serie. Arrivano **De Zerbi**, **Bucchi** (capocannoniere dell'ultimo campionato), **Domizzi**, **Paolo Cannavaro** e **Dalla Bona**. È una estate tranquilla per i tifosi azzurri, la prima, nell'estate più difficile per i club italiani coinvolti nello scandalo di Calciopoli, che porterà penalizzazioni ad alcune squadre di A, ma soprattutto, la revoca due scudetti alla Juventus che finisce in serie B. In questa estate lunghissima per il calcio, Napoli vede anche il suo figlio **Fabio Cannavaro** alzare la Coppa del



Mondo a Berlino, nella notte del 9 luglio, e può esultare insieme a tutta l'Italia per l'insperato titolo conquistato dal ragazzo della Loggetta e compagni.

Il Napoli ricomincia l'11 luglio da Castellammare, prima, da Hermagor, poi, ancora agli ordini di mister Reja. Dopo la scintillante finestra del "Birra Moretti", nel quale il Napoli batte l'Inter, grazie ad una rete del solito trascinatore Calaiò, e perde agli shoot-out contro la Juve dopo lo 0-0 dei 45' giocati, comincia la coppa Italia e al San Paolo si rivede il Frosinone. Ma la truppa azzurra, con i nuovi innesti è cresciuta tantissimo e si sbarazza per 3-1 dei ciociari grazie a Domizzi, Bucchi e Calaiò. Nemmeno l'Ascoli, squadra di serie A, riesce a fermare la corsa degli azzurri nella manifestazione tricolore, è 1-0 grazie a Pià nei supplementari. E nel terzo turno arriva la Juve. È il 27 agosto. Davanti ad una cornice di pubblico straordinaria il Napoli realizza un capolavoro. Prima incassa la rete di **Chiellini**, passa in vantaggio grazie alle reti di Bucchi e Calaiò (che mette a sedere **Buffon**), subisce il ritorno della Juve con Del Piero che, prima porta la partita ai supplementari, poi gela il San Paolo portando i bianconeri avanti a 40 secondi dalla fine. La folla è in silenzio e applaude i gladiatori azzurri. Ma il Napoli non molla e una rovesciata di Cannavaro rimanda tutto ai rigori, nel delirio di una città che canta già "o'surdato 'nammurato". I rigori sorridono al Napoli, ed è tripudio. Qualcuno l'ha definita la "partita perfetta". Forse non ha torto.

Marino fa un ultimo regalo a Reja prendendo il terzino austriaco **Garics**. Il campionato comincia in ritardo, ma dopo l'exploit iniziale con il roboante 4-2 inflitto al Treviso, gli azzurri non spiccano il volo, perdendo a Piacenza e pareggiando ad Arezzo e in casa con la Triestina.

Arriva la prima vittoria lontano da casa a La Spezia, grazie a Cannavaro, e la bella vittoria interna con il Rimini, arrivata con il Napoli in 10, grazie ad una magia di De Zerbi. Ma la serie si blocca a Vicenza dove **Cavalli** nel finale rimedia al gol di Calaiò, e a Bergamo dove l'Albinoleffe infligge agli azzurri la seconda sconfitta stagionale. In mezzo a queste due trasferte, la scialba vittoria per 1-0 contro il Crotone, arrivata aggrappandosi a Calagol.

Il Napoli sembra crollato, ma, ancora una volta, come la "fenice" risorge dalle proprie ceneri. È il 6 novembre e ritorna, per la terza volta in tre mesi, la Juve al San Paolo. Dopo un primo tempo senza grandi emozioni, davanti ad un pubblico incredibile, **Del Piero** regala una perla su punizione, ma **Bogliacino** blocca la Juve, salvando la squadra azzurra ed evidenziando la grinta di una

squadra che non molla mai. Si riparte da questo arrivano tre fondamentali vittorie consecutive con Bari, Bologna e Pescara grazie ad altrettanti gol di colui che è ormai il simbolo di questa squadra, Calaiò. Il Napoli trova la testa della classifica. La serie vincente è interrotta dal pareggio interno col Frosinone, che provoca la squalifica del San Paolo, per i petardi lanciati da alcuni "tifosi" partenopei, e dal pareggio di Cesena. Oggi il Napoli è dietro di pochi punti a Juve e Bologna ed è uscito dalla coppa Italia per mano del Parma.

Intanto Fabio Cannavaro ha vinto il "Pallone d'Oro", dedicandolo ai giovani napoletani, invitati a coltivare i loro sogni. Dopo questo entusiasmante 2006, la speranza è che uno dei tanti che accendono questa città possa avverarsi nell'anno nuovo. Rivedere a giugno il Napoli ritornare in serie A. E magari quello scugnizzo della Loggetta, ritornare a vestire l'amata casacca azzurra nei più importanti palcoscenici del calcio italiano e, perché no, europei. Buon anno Napoli, continua a sognare.

SEGUE DALLA PRIMA

Ma poichè il mondo del calcio gira alla rovescia, la punizione è stata inflitta proprio ai danneggiati e non agli attentatori che al momento risultano ancora impuniti.

Ha un senso imporre alle società calcistiche la responsabilità oggettiva, senza nessun potere di polizia negli stadi? Di fatto, le società rischiano di subire ogni domenica un agguato criminale e la conseguente beffa di esser punite per aver subito un danno.

I fischi del San Paolo hanno condannato gli attentatori pirotecnici. E' da questi fischi che deve ripartire la riscossa per isolare i malviventi da stadio. C'è ancora voglia di legalità e normalità al San Paolo ed in tutta Napoli. C'è ancora voglia di opporsi alla violenza criminale e metropolitana. C'è ancora voglia di sana indignazione e partecipazione civile. Tocca alle Istituzioni calcistiche e locali recepire questo segnale migliorando la sicurezza dello stadio, modificando le norme sulla responsabilità oggettiva, aiutando Napoli ed il Napoli a riconquistare le platee mondiali del calcio, dell'arte, della cultura.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.

Pepe Iannicelli

“Avevamo il campionato più bello del mondo, oggi abbiamo il torneo più razzista e violento” sentenziò Azzolini

Amenità dalle ultime di campionato e dintorni

Renata Scielzo

Un benvenuto ai nostri lettori per l'ultimo appuntamento del 2006. Il mese di dicembre si è rivelato SCOPPIETTANTE nel senso deleterio del termine, quindi poche amenità, anzi nessuna.

Mese sotto il segno dei petardi. In ogni dove dello stivale. Su molti campi di serie B, nell'Olimpico del derby e nell'ultimo match giocato al San Paolo. Chi paga lo scotto? Domanda retorica, risposta scontata: il Napoli. E le altre?

Per le altre *nulla quaestio*, ed è per questo che laveremo solo i nostri panni sporchi.

Il Napoli paga così: match contro il Mantova sul neutro di Perugia a porte chiuse, un po' di quattrini di multe, nessun santo al quale votarsi. San Gennaro non ha compiuto il miracolo del 16 dicembre e ai vertici societari non resta che trovare l'appiglio più facile agli scialbi risultati.

Il diggi **Marino**: “Nelle partite contro il Frosinone e contro il Mantova abbiamo perduto 4 punti. Io ne voglio calcolare soltanto due dei quattro. Mi auguro che alla fine della stagione non risultino determinanti in negativo per la nostra classifica. Significherebbe aggiungere al danno arrecato dai petardi lanciati al San Paolo anche la beffa”.

Non commentiamo. E non solo perché sarebbe superfluo, ma perché non vogliamo divenire – *more solito* – capri espiatori.

Se solo ricordassimo quanto il presidente ha detto riguardo a botti e folklore saremmo accusati di voler strumentalizzare vecchie dichiarazioni.

Ben lungi da noi avviare una crociata contro la società che, suo malgrado, è vittima di tutto ciò, sebbene abbia la colpa di aver trattato con una certa leggerezza alcune questioni, proveremo solo a comprendere cosa si stia verificando nelle fila del tifo organizzato e non.

Il vice questore di Napoli, **Antonio De Iesu**, rilascia dichiarazioni che scatenano perplessità: “Abbiamo costituito un team di investigatori per individuare i colpevoli del lancio di petardi.[...] Una volta individuati i personaggi dovremo dargli un nome e poi andarli a prendere uno per uno, perché le responsabilità penali in questi casi sono personali e non di gruppi.

Ammesso che la colpa sia di qualche gruppo organizzato. Tenete presente che i gruppi a Napoli si creano e si sciolgono alla velocità della luce. Una volta individuati ed arrestati i responsabili, la fase due delle indagini sarà orientata nella individuazione del movente. Disegno eversivo? Nutro dubbi, anche se non posso escludere questa ipotesi. Così come non posso escludere l'ipotesi che ci sia qualcuno che si comporta in questo modo per estorcere qualcosa alla S.S.C.Napoli. In questo caso il Napoli deve venire allo scoperto e qualcuno del club dovrà dirci prima o poi se e chi fa delle pressioni sulla Società per ottenere qualcosa”.

Qualche anno fa il collega **Azzolini** sentenziò: “Avevamo il campionato più bello del mondo. Ora abbiamo il campionato più razzista, e c'è chi lavora alacremente per farlo diventare anche il campionato più violento. Vedrete, prima o poi ci riusciranno, perché alla folle corsa verso l'abbruttimento stanno partecipando tutti, giocatori e presidenti, tifosi e signori del Palazzo. Ognuno porta il suo piccolo pezzo di sterco: prima o poi ci ritroveremo tutti sommersi. E non è vero che a dar prova di saldi principi razzisti, di cori e atteggiamenti rissaioli, di invocazioni a picchiare a più non posso e di esercitazioni in rima baciata dove un insulto non si fa mai mancare a nessuno sia sempre il solito gruppetto di facinorosi «che certo non ha niente a che vedere con i tifosi veri», come si ostinano a mentire tutti i presidenti delle nostre beneamate. Non è vero. Sono la maggior parte, sono Curve intere, sono autentiche legioni, ovunque, su tutti i campi d'Italia. Sono quelli che allo stadio dettano legge, impongono cori e parole d'ordine, compattano e guidano, comandano. Sono gruppi preparati a questo unico scopo. E hanno i loro simboli, il loro linguaggio, i loro segni di riconoscimento. Sono gruppi da guerriglia sportiva basta innescarli, prima o poi faranno il botto. E hanno i loro capi, riveriti e corteggiati, che tutti conoscono e tutti foraggiano. Biglietti gratis, facilitazioni nelle trasferte, persino passaggi aerei. Alzi la mano quel presidente che abbia davvero tagliato i cordoni con simili personaggi. Saremo lieti di stringergliela e di salutarlo come il salvatore della patria calcistica”.

Dichiarazioni iperboliche? Attendiamo risposte.



Esulto, dunque sono: il tripudio dei calciatori

Il calcio: un linguaggio con i suoi poeti e i suoi prosatori, ebbe a dire **Pasolini**.

Poeti e prosatori con uno stile che li contraddistingue e talvolta li rende inimitabili.

Quale il momento in cui i “poeti” dispiegano al meglio le loro potenzialità e i loro artifici stilistici? Una domanda retorica. Una sola risposta: il momento più poetico del calcio è quello individualistico. Dribbling, goal e passaggi ispirati.

Sebbene i goal spesso siano il risultato di una geometria collettiva, sono indubbiamente i momenti di maggiore spannung, quelli in cui il poeta artefice, dopo fraseggi e giri di palla, cancella ogni tensione e ci conduce all'acme del piacere estetico. La rete si gonfia, la poesia della quotidianità si fa epica, impresa collettiva, nella quale è il goleador, a mo' di moderno **Achille**, ad ergersi a grande condottiero.

Ogni “momento poetico” che si rispetti viene debitamente festeggiato dinanzi agli occhi degli astanti, in un rituale prima individuale e poi collettivo. In maniera programmatica, dopo una lunga “meditazione”, o istintiva.

Ogni “moderno poeta del pallone” detta le leggi del festeggiamento, proponendo il suo inconfondibile marchio di fabbrica, la sua cifra stilistica, in una sorta di “Esulto dunque sono”.

Germania 2006. Italia-Australia. L'Italia in dieci uomini gode di un calcio di rigore che potrebbe



regalarle i quarti di finale. Il numero 10 **Francesco Totti** si avvia verso il dischetto. Posiziona la sfera. Le telecamere indugiano sui suoi occhi. L'Italia del pallone fremente e teme. Totti dichiarerà: pensavo a come esultare. La storia è nota a tutti, una lunga corsa con il ciuccio in bocca e il boato dello stadio. Un gesto legato alla sfera privata, dettato dalla recente paternità.

Altri rituali legati alla dimensione collettiva sono invece lo sfogo delle tensioni accumulate, l'immagine della sensazione di leggerezza e libertà dopo il

goal, il ringraziamento per i propri tifosi, un messaggio per i propri cari, la richiesta di consenso.

Il nostro **Calaiò**, novello **Robin Hood**, scaglia frecce verso la curva, e, **Cupido** in maglia azzurra, ci ha colpiti e fatti innamorare. Un gesto semplice, di cui non smetteremo mai di riempirci gli occhi. Un'esultanza condivisa, volta a creare un legame indissolubile con il proprio pubblico.

Uno sfogo le capriole di **Martins** o un gesto di libertà fanciullesca la corsa ad ali spiegate a mimare il volo di un aeroplano che ha fruttato a **Vincenzo Montella** il soprannome di “aeroplanino”.

“Musica per le orecchie” la sviolinata del **Gila** nazionale nel match contro gli USA e inconfondibile la mano portata all'orecchio di **Luca Toni**. Gesti che i propri tifosi anelano, gli altri temono, scongiurano.

L'esultanza è momento clou dello spettacolo. Il realizzatore segna, esulta e dunque è. Persino i videogiochi della FIFA e le celeberrime figurine Panini hanno voluto immortalare i campioni intenti a condividere il proprio entusiasmo. Qualcuno li definisce narcisi autocelebrativi, qualcun altro giustamente depreca le esultanze sopra le righe (vedi alla voce sgozzamenti di **Vucinic** o saluti romani di **Di Canio**), noi speriamo solo di essere trafitti ogni sabato pomeriggio da una pioggia di dardi.

RS

Tagliato Brown, gli azzurri ritrovano gioco e vittorie e scoprono Ellis in versione play

Segnali di risveglio per la Eldo Napoli

Arturo Minervini

Il mese della Eldo. Da dove incominciare? Le cosa da raccontare sarebbero davvero tante! Iniziamo. L'avvenimento centrale dell'ultimo periodo è, ovviamente, il taglio di **Tierre Brown**. Dirigenza e staff tecnico alla fine non hanno potuto difendere all'infinito le "magagne" di Tierre e la scelta si è resa inevitabile. Il ragazzo non si era ambientato e l'ostilità di un pubblico che non lo ha mai amato - è questo il destino di chi porta una eredità pesante, nella fattispecie quella di **Lynn Greer** - rischiavano di creare ulteriori problemi. Giusto cambiare, per il bene di tutti. Nuovo play quindi? Macché! In realtà un nuovo play era stato cercato. Ed era proprio Lynn Greer, tristemente confinato ai margini dei Bucks dove non trova minuti. Purtroppo però Greer ha declinato l'offerta intenzionato a giocarsi fino in fondo l'ultima carta della carriera per ritagliarsi uno spazio nella NBA. Ecco quindi la magata di **Betti&Bucchi**: **Tyrone Ellis**, arrivato per fare la guardia, in regia e **Trepagnier**, in pratica già tagliato, reintegrato nel roster. Scelta difficile e coraggiosa. Scelta che sembra dare i primi risultati positivi. Dopo le sconfitte interne con Varese e all'overtime con Pau ed Ulker, la Eldo ha trovato le energie mentali per rialzarsi. La svolta - almeno lo speriamo - a Treviso con Napoli vittoriosa al Palaverde nel derby di Eurolega. E' lì che è nata la nuova Napoli. La Napoli che abbatte la sorpresa Scafati ed espugna il difficile campo di Biella. Liberata dalla monarchia offensiva di Brown, la Eldo riesce a sfruttare tutto il potenziale offensivo. **Ansu Sesay** sembra esser tornato il fenomeno della passata stagione ed anche "Air France" **Morandais** sembra esser maggiormente responsabilizzato dalla situazione. Nella nuova versione con Ellis in regia, Napoli riesce a sfruttare il potenziale dei suoi attaccanti. Il buon Ty si dannava per dare fluidità all'attacco partenopeo e spesso ci riesce. Lo stesso Trepagnier, superato l'equivoco da noi immediatamente evidenziato della sua collocazione nel ruolo di guardia, è giocatore molto utile come cambio di livello assoluto nel ruolo di ala piccola. Ma è forse nella fase difensiva che si ravvede la vera svolta. Sì, perché partito Brown che oltre ad attaccare male non difendeva, la Eldo ha iniziato a mettere la giusta intensità nella propria metà campo. Tyrone Ellis difende per davvero e con lui e grazie a lui e agli italiani terribili **Rocca/Malaventura/Flamini**, la squadra riesce a limitare gli attacchi avversari. Sarà quindi questa la strada giusta da percorrere per tutta la stagione? Prematuro in ogni caso un giudizio definitivo. Certamente la squadra è più compatta nella nuova struttura, ma di sicuro, a meno di improbabili nuovi investimenti, questa Napoli esce ridimensionata rispetto alle aspettative della lunga estate cestistica. Si era parlato di scudetto: al momento il solo pensiero è blasfemo.

Faccia a faccia con il pupillo di coach Bucchi

James Larranaga: "Adesso siamo una squadra vera"

James Larranaga, per tutti "Jay", guardia di scuola americana con sangue irlandese e cognome latino. Jay di maglie ne ha indossate tante, a partire da quella dalla Bowling Green, università dalla quale è uscito nel '97 prima di approdare subito dopo a Reggio Calabria. In Italia ha giocato anche con Milano e Roma. Numerose anche le esperienze europee: in Grecia con il Peristeri Atene, in Francia con Asvel Villeurbanne e Racing Parigi, in Spagna con Auna, Caja San Fernando e Real Madrid. Con i madrileni, Larranaga ha vinto la Liga spagnola giocando 12 partite, di cui 11 nei play off. A Napoli da due anni, ha vissuto il favoloso primo anno culminato con la conquista della coppa Italia, giocando poco, ma mostrando doti fondamentali per un giocatore di basket che si definisca completo. Gran difensore e micidiale al tiro da tre punti: ha spesso tolto le castagne dal fuoco a coach **Piero Bucchi**. A proposito di Bucchi, il rapporto tra il coach napoletano e Jay è a dir poco eccezionale: "Lo apprezzo sia come uomo che come tecnico, sono convinto che sia tra i migliori tecnici in Italia".

Si sta ritrovando la Eldo, soprattutto dopo i successi in campionato nel derby contro Scafati e sull'infuocato parquet di Biella. Larranaga ha già chiaro in mente l'obiettivo da centrare: "Da adesso in poi dovrà essere incentrato sul raggiungimento delle final eight di coppa Italia: dobbiamo difendere la coppa Italia dello scorso anno". Quale il segreto di questa nuova Eldo? "Abbiamo giocato di



James Larranaga, 32 anni

squadra contro Scafati - dice Larranaga, che ha offerto nel derby una delle migliori prestazioni da quando è a Napoli -. Abbiamo avuto la mentalità giusta. Sapevamo che non era un problema fisico quando si perdeva. C'era un quid che non ci consentiva di esprimerci secondo le nostre potenzialità. Credo che ora stiamo attraversando il nostro miglior momento. Ogni giocatore sa quello che deve fare. Tutto è venuto facile". Una Eldo tutto cuore, in cui ogni atleta si aiuta e prova ad essere utile alla squadra, soprattutto da quando è stato tagliato il fumoso ed impalpabile play americano **Tierre Brown**. Larranaga però preferisce glissare sull'argomento: "Difficile dirlo, quando non arri-

vano i risultati c'è un po' di tensione. Ora, si sta vincendo ed è la migliore medicina per ogni problema".

L'ex madridista è un po' l'uomo di fiducia di coach Bucchi sul parquet. Quest'anno rispetto alla passata stagione ha dalla sua un minutaggio superiore ed una media di quasi 8 punti a gara. La consacrazione è arrivata contro Scafati: ha bloccato il secondo miglior realizzatore del torneo, **Rick Apodaca**. Solo 7 punti a fronte di una media di 20,1 a partita, con, un 2/6 da due e 0/3 da tre. "Non è stato solo merito mio. La squadra ha lavorato parecchio intorno a me. Io ho avuto fortuna perché abbiamo difeso bene. A volte sembravamo cinque contro uno, chiudendo ogni varco e limitando le loro soluzioni in attacco. Se giochiamo ai nostri livelli nulla ci è vietato. La nostra squadra ha molte potenzialità e credo le stia tirando fuori adesso. Possiamo recuperare. Rispetto agli ultimi due anni non vedo squadre in assoluto forti". Si guarda avanti, alle prossime battaglie che attendono Napoli, in campionato ed in Eurolega, manifestazione che è ormai quasi compromessa per gli azzurri, e Jay si rabbuia pensando a qualche occasione di troppo sprecata in tanti finali di gara: "Pesano sul nostro cammino le quattro sconfitte ai supplementari. Partite che potevamo vincere. A Bologna, a Siena, a Capo d'Orlando, come contro i francesi del Pau Orthez in Eurolega: siamo stati ad un passo dalla vittoria, che peccato...".

Vincenzo Letizia

Discoteca CABOVERDE sas
di **PREZIOSO ANTONIO**
FESTE COMPLEANNO
COMUNIONI
E RICEVIMENTI

1a trav. G. Cesare, 11-13-17-19

80125 - NAPOLI

Tel. 081 5934544

Cell. 347 3763720

In un campionato molto equilibrato, la squadra partenopea ha iniziato discretamente soprattutto grazie a "Super Nagy" L'Original Marines Arzano c'è: l'obiettivo è l'A1

Rosa Ciancio

Paolo Giribaldi ci aveva avvertiti, è giunto ad Arzano per vincere il campionato di A2 ed approdare alla massima serie. E dopo un avvio con qualche incertezza, il carattere e la voglia di fare stanno man mano venendo fuori. Capitan **Pinese** e compagne pazientemente sono riuscite partita dopo partita a costruire le basi per diventare un gruppo competitivo e da temere. Non conta chi si trovano di fronte, lottano fino all'ultimo punto per raggiungere l'obiettivo. Giribaldi è l'uomo in più della squadra: le sue strategie risultano spesso vincenti. L'ex coach di Roma è attento a tutti i particolari tecnici e psicologici della squadra, sa guidare con acume e concentrazione le sue ragazze in ogni momento della gara: intuisce quando è necessario alzare la voce e quando temperare il suo animo da guerriero.

Che il campionato di A1 fosse molto equilibrato, questo lo si sapeva sin dall'inizio. Tante le squadre in classifica raggruppate nello spazio di qualche spicciolo. La Brunelli Volley Nocera Umbra e la Yamamay Busto Arsizio per ora fanno la voce grossa, ma l'Original non sta certo a guardare. Ci si attende da un momento all'altro il risveglio della Virtus Roma della grande ex arzanese **Annamaria Quaranta**: è forse quella capitolina ad avere sulla carta qualcosina in più rispetto alle altre. Ma le chiacchiere sono una cosa e le risposte del campo altra storia.

Fin dalla prima gara l'Original Marines non ha avuto vita facile, infatti si è scontrata subito con la Brunelli Volley Nocera Umbra che sembra essere una delle favorite di quest'inizio campionato e che però ha dovuto arrendersi davanti alla supremazia arzanese. Unica nota stonata è stata la sconfitta a opera delle baresi di Castellana Grotte, davvero 3 punti regalati che avrebbero ora consentito al team del presidente **Russello** di essere in vetta



Mariann Nagy, schiacciatrice

alla classifica. La strada ovviamente è lunga, ma Pinese, Nagy, Palazzini, Romanò, Teneva, Roani, Fanella, Ciotoli e Kirsia sanno di potercela fare grazie anche ad un pubblico sempre caloroso che le sostiene. Sarà però opportuno per le arzanesi contenere in certi frangenti l'emotività ed il nervosismo. La squadra napoletana ha evidenziato spesso limiti di tenuta nervosa. Tante volte il coach ha dovuto sgolarsi per far restare concentrate le varie Teneva e Palazzini, ragazze che fanno del carattere la loro arma vincente, ma che spesso vanno in escandescenza anche per un torto arbitrale subito. La vera protagonista di questa squadra, l'opposta ungherese Mariann Nagy, si è conquistata subito il titolo di miglior realizzatrice di questa prima parte del campionato: quando la palla orbita presso le sue sapienti mani il punto è assicurato. Il presidente Russello avrebbe voluto condurla all'ombra del Vesuvio già nel disgraziato torneo dello scorso anno terminato con l'amara retrocessione in A2, ma la forte ungherese, professionista esemplare, ha preferito prima terminare il campionato a Roma per poi abbracciare il progetto arzanese che i tifosi si augurano riconsegnerà la squadra alla massima serie.

Pinese: che bella Napoli

Alessandra Pinese, tra le migliori palleggiatrici di tutto il torneo di A2 è fiera di aver scelto Arzano: "Napoli è bellissima, sono contenta di aver scelto di giocare qui. Spesso vado in centro soprattutto in questo periodo ed ho persino comprato il presepe. Quello che ti dà sul piano umano non è riscontrabile in nessun'altra città d'Italia. La gente è molto disponibile e calorosa sono sicura che riusciremo a conquistarla e a riempire di nuovo il Palacassoria. Anche se i nostri tifosi ci sono sempre vicini e ci sostengono in ogni occasione". Alessandra, oltre a riscontrare un ambiente sereno fuori dal campo, ha trovato anche delle compagne che condividono il suo stesso spirito di gioco: "Un gruppo così era da tempo che non lo trovavo, lavoriamo sodo e con umiltà e pur giocando per la prima volta insieme sentiamo già di essere una squadra. Il campionato è ancora alle prime battute, per questo è difficile capire già da adesso quali squadre siano le favorite. Basta vincere una partita che ci si ritrova subito a lottare per la prima piazza. Sembra un torneo per il momento molto equilibrato, tutte le squadre hanno perso almeno una partita. Riusciremo a capire di più tra un mese e mezzo, adesso è troppo presto per individuare le favorite".



Alessandra Pinese

RC

Orion e Santagata: si può dare di più

Tre squadre partenopee in serie B2, **Santagata**, **Orion** e **Pozzuoli**, tutte inserite nello stesso girone. Ci aspettavamo che almeno una delle tre, riuscisse a lottare per la zona play-off. Invece, a guidare la classifica di serie B2, è il **Rota Volley di Mercato San Severino** dell'ex arzanese Antonio Piscopo, pronto alla scalata verso la serie B1, insieme al Pontecagnano con il quale si contende il primato. Inizia male la neopromossa Supermercati Valentini di Pozzuoli che rischia persino la retrocessione, infatti, dopo 10 giornate, racimola soltanto un punticino avendo perso al tie-break contro l'Orion ed è ormai il fanalino di coda del girone G. La Santagata di Brigida Visciale (nella foto) sembra invece reagire grazie soprattutto alla vittoria ai danni dello Scafati e alla conquista di due tie-break che valgono un punto, il primo contro una delle squadre più quotate di questo campionato, le **Prospettive 2000 di Valenzano** e il secondo contro i **supermercati pick-up di Potenza** compagne che compare spesso nella zona play-off. Ma Gaetano Vitale ha una squadra giovane che cresce partita dopo partita, giocando senza pressione e con la spensieratezza di chi è alla sua



prima esperienza in B2. Ogni punto però potrebbe significare un passo verso la salvezza, che quest'anno sembra essere l'obiettivo principe della squadra barese. Ci aspettavamo invece molto di più dalle veterane ragazze di coach Luca Loparco, che occupano una posizione di centro classifica che certo non soddisfa nessuno, soprattutto dopo i buoni riscontri degli scorsi anni. Nelle ultime partite la Panafarm Orion ha battuto a punteggio pieno le cugine del Pozzuoli e il Sapri, cedendo solo al quinto set contro i Supermercati pick-up Potenza.

RC

Il Rosso Maniero vince e convince

Un **Rosso Maniero** così non l'avevamo mai visto, guai a chi passa sulla sua strada, non perde occasione di accumulare punti, non molla mai e anche se lo fa non torna mai a casa a mani vuote. Dopo la sconfitta al tie-break contro la prima in classifica, il **Caffè Moak Modica**, complice l'assenza dell'opposto Vespero (nella foto), i rossoamaranto non si sono più fermati. I primi a dover soccombere sono stati i cugini dell'**Italggrafica Marcianise** che non sono riusciti a contenere la grande voglia di vincere di capitano **Terminillo** e compagni. "Due punti di platino" così li definisce coach **Pomponio**, che sicuramente non si aspettava di vedere la sua squadra vincere partita dopo partita e risalire la china così velocemente. Tre punti facili arrivano contro l'ultima in classifica, **Coordiner Club Catania** con un Giancarlo Quinto protagonista. Poi è la volta dello **Sparanise**, che pur trascinando i partenopei al quinto set, sono costretti a gettare la spugna permettendogli di fare un altro passo verso i play-off. La vera ciliegina sulla torta arriva davanti al proprio



pubblico ai danni della seconda in classifica **Heraclea Volley Gela**. Un 3-0 che rende sempre più concreta l'idea della promozione in B1. Adesso infatti la classifica non permette passi falsi a nessuno, il Caffè Modica ha solo 2 punti di vantaggio sul Gela, ma solo 1 sul Rosso Maniero. Attenti però anche alla **Cia volley Casoria** che segue a ruota avendo dalla sua ben quattro vittorie su cinque partite, un gruppo quello di coach Castagna molto determinato e che sin dai primi incontri ha dimostrato di poter dire la sua in questo campionato.

RC

Il Posillipo si sta preparando al meglio per le fasi cruciali di campionato ed Eurolega

De Crescenzo: "Siamo in grande crescita"

Michele Caiafa

E' un Atlantis Posillipo in crescita costante quello che si presenterà, dopo le vacanze natalizie, ai nastri di partenza della seconda fase del massimo campionato nazionale di pallanuoto e che, al contempo, dovrà affrontare le gare più delicate del raggruppamento del girone degli ottavi di finale di Eurolega, in particolare la sfida contro i fortissimi ungheresi dell'Honved Budapest, già superati dai rossoverdi, allenati da coach **Paolo De Crescenzo**, nella passata stagione.

A dir il vero, considerati gli addii di **Carlo Silipo**, alla pallanuoto giocata, e quello di **Maurizio Felugo**, al Posillipo destinazione Recco, non ci si aspettava un inizio di stagione così vemente da parte dei rossoverdi presieduti dal nuovo chairman **Antonio Mazzone**, che è succeduto alla presidenza del circolo di Mergellina al dimissionario **Umberto Ritondale** nelle scorse elezioni del mese di novembre. I posillipini, inseriti nella poule B della prima fase della serie A1, hanno avuto la meglio contro tutte le compagini da loro affrontate, pareggiando la sola gara di andata contro i diretti rivali del Latte Mu Carisa Savona alla piscina "Felice Scandone", prendendosi però una rivincita netta al ritorno, sconfiggendo gli arcirivali savonesi nell'impianto



Paolo De Crescenzo, 56 anni

ligure, aggiudicandosi così il primo posto nel proprio girone, con due giornate d'anticipo.

Abbastanza proficuo è stato anche il discorso aperto dall'Atlantis nella massima competizione continentale per club, l'Eurolega. Superata senza difficoltà la prima fase di questa manifestazione, i rossoverdi hanno messo in cantiere una vittoria, in casa contro i greci del Panionios di Atene, ed un pareggio esterno, conquistato con il cuore, contro gli ostici rivali catalani del Barceloneta.

Le parole di Paolo De Crescenzo sono un ottimo rendiconto della prima fase della stagione del Posillipo: "La mia compagine è in continua crescita tecnico-agonistica. Ci stiamo preparando al meglio per i momenti cruciali di questa stagione. Dopo il recupero fisico perfetto di **Andrea Scotti Galletta**,

speriamo solo di recuperare al più presto ed al meglio il nostro **Fabio Bencivenga**, elemento importante in acqua per la causa rossoverde". A queste parole su **Bencivenga**, si aggiungono quelle del medico sociale del Posillipo **Maurizio Marassi**, ex medico del Napoli all'inizio dell'era **De Laurentiis**: "Il giocatore, dando prova di grande attaccamento ai colori sociali, sta forzando per anticipare i tempi del rientro. Ma noi, grazie alla collaborazione del nostro ortopedico di fiducia, il dottore **Claudio Riccio**, sorveglieremo sempre attentamente i progressi reali fatti dal ragazzo per farlo rientrare in vasca al 100%".

Capitolo società: facevamo prima riferimento alla elezione del nuovo presidente del circolo **Antonio Mazzone**. Si paventava un minor sforzo economico da parte della polisportiva posillipina per la crescita costante dell'attività sportiva ed in particolare della pallanuoto, ma il presidente **Mazzone** ha tenuto subito da ridire, smentendo la notizia ed anzi tranquillizza i tifosi rossoverdi: "Non abbiamo nessuna intenzione, nel nostro mandato, di smobilitare le sezioni sportive e men che meno farci da parte nell'attività principe del nostro circolo, la pallanuoto. La squadra non sarà ridimensionata. Anzi, ove possibile, sarà ancora migliorata, rinforzata, resa più forte nelle prossime stagioni". Più chiaro di così...

Silipo ancora in Nazionale

Carlo Silipo, bandiera ed ex capitano del Posillipo, entra a far parte dello staff azzurro della Nazionale. Lo ha ufficializzato il vicepresidente della Fin, **Ravina**, nel corso della riunione di aggiornamento tra lo staff delle Nazionali giovanili e i tecnici delle società che hanno preso parte alle finali del campionato allievi, a Trieste.

L'ex capitano rossoverde, ritiratosi dalla pallanuoto giocata appena da qualche mese, lasciandosi alle spalle una scia di successi importanti lunga chilometri, assumerà l'incarico di team manager delle Nazionali giovanili maschili e curerà i rapporti tra organi federali e staff tecnici, tenendo d'occhio ovviamente la crescita dei giovani talenti.

Queste le dichiarazioni dell'ex "el ganador" sul suo nuovo incarico: "Progetto intrigante questo a cui prendo parte, al fianco di tecnici validissimi quali sono **Ivaldi e Zizza**. Proveremo subito a vincere, pensando nel 2007 ai Mondiali juniores che si disputeranno negli Stati Uniti e agli europei che avranno luogo invece a Malta. Inutile aggiungere che la vasca mi manca tanto, ma ho delle motivazioni fortissime per fare bene anche in questo nuovo ruolo".

Violetti: "Possiamo avere la meglio anche sul Recco"

Portiere doc, il numero uno rossoverde **Fabio Violetti**, oltre a proteggere per la quarta stagione consecutiva i pali dell'Atlantis Posillipo, è anche l'estremo difensore della nazionale italiana di pallanuoto, insieme con il collega **Tempesti**.

Proveniente dalla Canottieri Napoli, il buon Fabio vanta già un ottimo curriculum alle spalle con la calottina rossoverde sul capo, avendo preso parte alle vittorie dello scudetto, stagione 2003/04, e dell'Eurolega, edizione 2004/05. Senza mettere da parte il successo nella Supercoppa europea della passata stagione.

Carissimo Violetti, quest'anno, ai blocchi di partenza del campionato si è presentata una supercorazzata qual'è il Recco, allenata dall'ex tecnico-giocatore rossoverde Pino Porzio, e nella quale è tornato a giocare anche il vostro ex compagno Maurizio Felugo. La si può spuntare contro questa corazzata?

"Nelle scorse edizioni del massimo campionato nazionale di pallanuoto, c'erano quattro squadre, noi, il Recco, il Savona ed il Brescia, che partivano tutte più o meno alla pari. Quest'anno invece, sembra che esista una squadra favorita, il Pro Recco del presidente **Volpi**, pronto a battere chiunque ed ovunque. Ma noi dell'Atlantis Posillipo ci teniamo a dimostrare che non sarà così facile per i liguri, perché nella pallanuoto, oltre alle doti tecnico-atletiche, è importante la questione mentale e la concentrazione. Se il nostro stato fisico è al 100%, sono convinto



Fabio Violetti, 32 anni

che concentrati al massimo, possiamo battere chiunque, anche il Recco".

Del resto lo avete dimostrato in questa prima fase del campionato, dove in pratica avete vinto tutte le gare, pareggiando solo il match d'andata contro il Carisa Savona, battuto tra

l'altro al ritorno fra le loro mura amiche...

"Nonostante gli infortuni occorsi in questa stagione, in pratica le defezioni avute da **Andrea Scotti Galletta** e quella ancora perdurante di **Fabio Bencivenga**, siamo partiti molto bene sia in campionato che in Eurolega. Nel nostro girone, dovevamo affrontare una compagine forte quale il Savona, ma abbiamo giocato molto bene la gara in terra ligure, vincendola, ed appropriandoci così del primo posto nel girone B della prima fase, con due giornate d'anticipo. Comunque adesso ci rimbocchiamo tutti le maniche e torniamo ad allenarci seriamente, perché al ritorno dalle vacanze natalizie, ci aspetta la seconda fase del torneo nazionale, avversari diretti questa volta saranno i lombardi della Leonessa Brescia, e poi c'è un match fondamentale di Eurolega. Dovremo affrontare i forti ungheresi dell'Honved Budapest. Noi comunque ci faremo trovare particolarmente pronti nei momenti cruciali della stagione".

Per concludere, Fabio, pensi che anche quest'anno l'Atlantis Posillipo potrà regalare qualche successo importante ai suoi tifosi?

"Io penso di sì. Comunque una cosa è certa: faremo di tutto per puntare in alto, cercando di vincere qualcosa di importante. Tal cosa è il minimo che possiamo garantire ai nostri tifosi che ci seguono sempre con calore e con tanta passione".

MC

Basket donne - Holland-Corn getta acqua sul fuoco: "E' ancora presto per fare proclami, solo a gennaio potremo comprendere il nostro reale valore"

Il rullo compressore Phard continua a stupire

Vincenzo Cimmino

Semplicemente fantastiche. Questo, in sintesi, l'attributo più adatto per le ragazze della Phard Napoli, autrici fino a questo momento di un campionato quasi perfetto. Perché quasi? Perché la perfezione è un titolo che spetta di diritto alla Germano Zama Faenza, che al momento che vi scriviamo ha sbancato il campionato facendo l'en-plein di vittorie: undici su altrettanti incontri disputati. Peccato per la sfortunata sconfitta di Priolo, altrimenti saremmo qui a raccontare di una Phard capolista mentre per il momento non possiamo far altro che accontentarci di un ottimo secondo posto.

L'anno volge al termine ed allora diamo qualche numero a dimostrazione della forza delle nostre eroine: partiamo dalla **Holland-Corn** titolare di un grandioso 19 punti di media a partita, 1 punto ogni 0,543 minuti giocati. Superlativa. Vogliamo parlare poi di **Nicole Antibe**? La vomerese è autrice di un 64.29% da due, la migliore del campionato in questa speciale graduatoria, così come per i tiri da tre la migliore è la bellissima **Mariangela Cirone**, con un invidiabile 51.61% dalla lunga distanza. Numeri impressionanti, a dimostrazione ancora una volta che questo potrebbe essere davvero l'anno giusto per la conquista dell'agognato tricolore.

Phard campione però anche in solidarietà: grazie ad una raccolta fondi derivata dalla vendita di gadgets, la società ha raccolto una cifra importante nel progetto "In nome della vita", promosso dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, in favore dei bambini affetti da leucemia dell'Azienda Ospedaliera Pediatrica Santobono-Pausillipon. Inoltre la Phard ha messo all'asta anche un pallone firmato da tutte le giocatrici e quattro maglie da gioco della prestigiosa vittoria europea in Fiba Cup 2004 per il medesimo progetto. Complimenti.

Ma torniamo alle nostre atlete, riportando le parole di una delle più determinanti giocatrici di quest'anno, Kedra Holland-Corn.

"In molti mi dicono che si sono stupiti che nonostante sia da poco a Napoli, già mi sia ambientata e riesca ad esprimermi ai massimi livelli. La verità è che questa città e questo club hanno fatto di tutto per mettermi a mio agio e devo dire che ci sono riusciti appieno. Inoltre ho scoperto le meraviglie di questo splendido posto e ne sono rimasta affascinata". Holland-Corn passa poi a parlare delle ambizioni della sua squadra: *"Dove possiamo arrivare? Possiamo e vogliamo arrivare molto lontano. Siamo davvero un bel gruppo e questa è la nostra migliore arma. Lo scorso anno a La Spezia ero indubbiamente la principale scelta offensiva,*



Siamo al giro di boa per il Legea Napoli calcio a 5. Termina il girone di andata della massima serie con 19 punti all'attivo in 13 partite disputate; frutto di 5 vittorie 4 pareggi e 4 sconfitte. All'inizio del campionato c'era da essere ottimisti, visto l'ottimo finale dello scorso anno, ma questi ragazzi allenati sapientemente dall'ottimo mister **Maurizio Deda**, hanno fatto meglio di quanto era nelle più rosee previsioni. Gli azzurri, non solo sono ben distanti dalla zona retrocessione, ma sono riusciti a guadagnarsi il diritto di disputare la prossima edizione della Final

Calcio a 5 - La squadra di Deda va oltre le più rosee previsioni

La Legea Napoli nelle Final Eight di coppa Italia

Eight di coppa Italia, addirittura con una giornata d'anticipo. La cosa che fa ben sperare è soprattutto che i risultati ottenuti sul campo sono figli di prestazioni davvero entusiasmanti e degne di un grande team. Il Napoli fino ad oggi ha mostrato tutto il suo carattere e a dispetto di tutti i problemi che ha dovuto affrontare, si è reso protagonista sempre di gare disputate con il massimo impegno.

Il gruppo è molto compatto e alcuni calcettisti stanno attraversando un momento di forma eccezionale. Fra questi c'è da menzionare **Clayton Baptistella**, autore già di 12 reti fino a questo punto, a soli 3 marcature dal capocannoniere del campionato. La società proprio in questi giorni ha ritenuto opportuno "blindarlo", rinnovandogli il contratto per altre 3 stagioni. L'ultimo mese è stato davvero ricco di soddisfazioni per gli azzurri. Se si esclude l'ultima sconfitta, in trasferta contro il

Perugia, il Napoli è riuscito a conquistare ben 10 punti in quattro partite disputate. Solo l'Augusta è riuscita a strappare un pareggio per 3-3 ai napoletani, mentre hanno dovuto capitolare nell'ordine: la blasonata Roma, schiacciata per 8-2, il Bisceglie, sconfitto per 5-3, e i cugini del Marcianise battuti per 4-2. Un ruolino di marcia davvero impressionante e degno di una pretendente al titolo nazionale. C'è da fare un plauso a questi ragazzi se si pensa che solo poche squadre hanno fatto meglio. La speranza è che il Napoli calcio a 5 possa disputare un girone di ritorno all'altezza di quello appena concluso e che possa affrontare la Final Eight senza porsi limiti. A questo punto c'è la consapevolezza di poter vincere contro tutti e di non dover più avere timori reverenziali. Tutto quello che verrà, sarà ben accetto!

Raffaele Russo



Stefania Paterna, guardia-ala

va, qui invece ci sono tante altre giocatrici che hanno punti nelle mani e tutte insieme diamo il massimo in campo per centrare la vittoria. Comunque è ancora presto per fare proclami: solo a gennaio usciranno fuori i veri valori delle squadre ed allora sarà possibile tracciare un quadro più preciso. Al momento possiamo solo dichiararci soddisfatti di quanto fatto finora". Infine una chiusura di colore: *"Tanti auguri di Buon Natale a tutti i napoletani, adoro questa magnifica gente".*

Rugby - I biancazzurri già ultimi in classifica, scivolano a -3

Partenope, sconfitte e penalizzazione

Non va proprio. La situazione della Partenope è quasi drammatica. Dopo undici turni rimane l'unica squadra senza vittorie in tutta la serie A. Come se non bastasse l'unico punticino conquistato dai cavallini nella trasferta di Modena, maturato in occasione del bonus per quattro mete messe a segno, è stato trasformato in un mortificante meno 3. I napoletani sono stati infatti penalizzati di quattro punti dal Giudice Sportivo della Federugby. Doppia sanzione per i campani che contro i Lyons Piacenza, secondo la delibera di gara, hanno schierato quattordici giocatori di formazione italiana su diciannove ed un solo Under 20 sui due previsti. Va comunque detto che le ultime prestazioni degli uomini di **Fusco** lasciano un barlume di speranza in chiave salvezza. Dopo un inizio assolutamente disastroso caratterizzato da continue figuracce dovute ad un organico carente e ad una condizione fisica a dir poco insufficiente, i rugbi-



Un'azione della Partenope

sti campani hanno deciso di impegnarsi. Le teste calde che avevano accompagnato la squadra in tante disfatte hanno lasciato il campo a professionisti capaci di sfiorare imprese degne di decoro. La sfortunata trasferta contro la Termoraggi ne è un esempio. Contro la capolista, infatti, i napoletani hanno accarezzato

sogni di gloria, grazie ad una stoica prestazione e cedendo solo nel finale. Grande merito di questa trasformazione mentale è legata all'ultimo arrivo in casa Partenope, **Rios**. Il mediano di apertura argentino ha numeri da campione e mentalità da leader. I suoi 39 punti in 4 gare fanno ben sperare per il prosieguo del campionato. Purtroppo la penalizzazione rappresenta un vero macigno precipitato sul morale di una compagine che sta cercando di accantonare le enormi difficoltà incontrate sin dall'inizio del campionato.

Francesco Pugliese

www.betsport.it

**A tutti i nuovi clienti
bonus OMAGGIO
FINO A 30 EURO**

betsport
ON LINE



SCOMMESSA VINCENTE
Il suggerimento
dei nostri esperti



RICARICHE ON-LINE
Ricarica il tuo conto anche
con le card Sport-web



OFFERTE LAST MINUTE
Cogli al volo le migliori
quote della rete

**Ricarica il tuo
conto on-line
con  sella.it**
Banca on-line



**IL SITO
NAPOLETANO
PER LE SCOMMESSE ONLINE**



**Sede Agenzia Scommesse
Piazza Carità 28/32 - NAPOLI**

Per informazioni 848 800 973 - info@betsport.it



**Per ogni cliente carta
Postepay Impresa
in OMAGGIO!**



**Comunicaci la tua
Postepay e riceverai
un bonus di 5€**

